LE INSERZIONI
si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 11, piano primo.
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi
per ogni linea di colonna e spazio di linea di corpo 7:
4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1 - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Fraugar non flector

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua
Europa, Stati dell'Un. Postale
Stati fuori dell'Unione Post.
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 197, p. 1°.

Riordinamento bancario

Fino ai primi del dicembre 1892 la condizione di diritto e di fatto delle Banche era tale che non appariva possibile una riforma organica degli Istituti di emissione, così come il Governo la desiderava, senza prepararla efficacemente con provvedimenti graduali, i quali conducessero al riordinamento del credito senza aggravare la depressione da cui già era afflitto il nostro paese. Ma in poche settimane la condizione delle cose si rivelò così diversa da ciò che sembrava, che il Ministero non esitò un istante ad abbandonare il primitivo programma di lenta preparazione per appigliarsi a quello che ha inspirato il disegno di legge testè presentato al Parlamento.

Ai nostri lettori sono noti gli accordi conchiusi fra la Banca Nazionale del Regno, la Banca Nazionale Toscana e la Banca Toscana di credito per la loro fusione e per la liquidazione della Banca Romana. Quindi, accingendoci a riassumere il progetto di riordinamento bancario, comincieremo dall'art. 2, e procureremo di essere brevi e sopratutto chiari.

Emissione. — Per un periodo di 20 anni dalla promulgazione della legge è accordata facoltà alla Banca d'Italia di tenere in circolazione biglietti pagabili a vista e al portatore fino al quadruplo del capitale effettivamente versato nella somma di 210 milioni. Nulla è innovato rispetto al limite della circolazione presentemente consentita al Banco di Napoli e al Banco di Sicilia.

La circolazione di ciascun Istituto può eccedere i detti limiti, quando i rispettivi biglietti siano per intero rappresentati da valuta metallica legale o da oro in verghe esistenti in cassa. E siccome la Banca d'Italia dovrà al tesoro le anticipazioni ordinarie e straordinarie dovute dalle tre Banche che si fondono, e i Banchi meridionali continueranno a dare le anticipazioni che hanno sempre fornito, così resta esclusa dagli anzidetti limiti anche la circolazione dei biglietti corrispondente a tali anticipazioni. (Art. 2 e 20).

I biglietti saranno dei tagli da 50, 100, 500 e 1000 lire. L'emissione di biglietti da 25 lire è mantenuta finchè sia provveduto riguardo ai biglietti di Stato.

La quantità dei biglietti da 25 lire che ciascun Istituto può emettere sarà stabilita per decreto reale. (Art. 7).

Lo Stato, senza assumere però alcuna responsabilità nè verso il pubblico nè verso gli Istituti, concorrerà con questi alla fabbricazione dei nuovi biglietti, in modo che nè l'officina governativa, nè quella dell'Istituto possano creare un biglietto completo. Le norme per la fabbricazione dei biglietti, per la loro sostituzione quando siano logori o danneggiati, per il loro annullamento e abbruciamento, non che la quantità dei biglietti da lasciare come scorta a ciascun Istituto, e le forme, i tagli e le caratteristiche dei biglietti da fabbricarsi, tanto per la prima emissione quanto per il servizio di scorta, saranno stabiliti con decreto reale. Le spese per la fabbricazione dei biglietti sono a carico degli Istituti. (Art. 9).

Cambio. — Gli Istituti debbono cambiare i loro biglietti a vista al portatore in moneta metallica avente corso legale nel Regno. Però, nei luoghi dove non esiste una sede principale dell'Istituto, presentandosi richieste di cambio eccedenti la riserva ordinaria di cassa, l'Istituto medesimo ha facoltà di differire di cinque giorni il cambio dei biglietti in metallo, rilasciando al portatore un certificato di deposito di valuta metallica esigibile dopo il quarto giorno dalla data della emissione. (Art. 8).

Corso legale e riscontrata. — Nei primi cinque anni dall'attuazione della presente legge i biglietti della Banca d'Italia e quelli del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia avranno il corso legale nelle provincie in cui sia una sede o succursale od una rappresentanza dell'Istituto che li ha emessi con l'incarico di operarne il baratto in valuta metallica. (Art. 4).

Ciascun Istituto deve accettare in pagamento i biglietti degli altri Istituti, dovunque questi abbiano una sede, una succursale o una rappresentanza. Ogni dieci giorni, nei modi che saranno stabiliti dal regolamento, ciascun Istituto opererà il ritiro dei propri biglietti dagli altri Istituti, compensandoli con biglietti dell'Istituto col quale ha luogo il baratto, o con valute legali, utili al cambio dei biglietti, per una somma non maggiore del decimo della propria circolazione totale. Per la parte residua l'Istituto debitore potrà, col consenso dell'Istituto creditore, cedere una parte corrispondente del proprio portafoglio, ovvero dovrà soddisfare l'interesse nella misura della ragione corrente dello sconto, dedotta la tassa di circolazione. (Art. 5).

Riserva. — La riserva dei tre Istituti di emissione dovrà essere portata, entro un anno, a 40 per cento della circolazione, e sarà composta per il 33 per cento in moneta legale italiana metallica, in monete estere ammesse a corso legale nel Regno o in verghe d'oro; e per il 7 per cento potrà essere anche composta di cambiali sull'estero e certificati di depositi di oro all'estero, con firme di prim'ordine riconosciute come tali dal Ministero del tesoro.

Gli Istituti possono tenere, come ulteriore garanzia dei biglietti emessi nei limiti sopraindicati, una scorta di Rendita pubblica italiana per un valore corrente non superiore a un terzo del capitale versato o patrimonio posseduto. (Art. 6).

Il debito degli Istituti rappresentato da pagherò o vaglia cambiari, assegni bancari, fedi di credito e altri titoli diversi dai biglietti emessi, ma pagabili a vista, deve essere garantito con speciale riserva in moneta legale metallica eguale almeno al 40 per cento del debito stesso. (Art. 11).

Operazioni. — Sono ristrette a quelle di pronta realizzazione; cioè: 1° Sconto a non più di tre mesi di cambiali a tre firme almeno, di buoni del tesoro, ecc.; 2° Anticipazioni a non più di 4 mesi sopra titoli dello Stato o garantiti dallo Stato, sopra cartelle fondiarie, sopra sete greggie o lavorate, ecc.; 3° Compra o vendita a contanti di tratte o assegni sull'estero, ecc.; 4° Assunzione di ricevitorie provinciali. (Art. 12).

I vaglia cambiari, assegni bancari, ecc., non potranno essere emessi per somma inferiore a 500 lire. (Art. 11).

Liquidazione e sofferenze. — Le operazioni di natura diversa da quelle ora indicate dovranno essere liquidate entro dieci anni in ragione di 1/5 per ciascun biennio. E se alla fine di ciascun biennio non sarà raggiunta l'indicata proporzione, la Banca d'Italia dovrà richiamare dagli azionisti, nei limiti del capitale nominale di 300 milioni, il versamento di quanto occorra a completare la somma che doveva essere liquidata, senza che tale aumento di capitale possa dare titolo ad aumento di circolazione; e quanto ai Banchi di Napoli e di Sicilia tutti gli utili dovranno essere destinati esclusivamente a compiere la cifra della smobilizzazione obbligatoria per ciascun biennio.

All'Istituto che non avrà compiuto in ciascun biennio la liquidazione delle dette operazioni nella proporzione indicata sopra, e non avrà coperto con nuovi versamenti o con gli utili a ciò erogati la somma non liquidata, sarà sospesa la facoltà di emettere biglietti per una somma corrispondente al quadruplo di quella rimasta scoperta, insino a che la liquidazione prevista non sia effettivamente compiuta. (Art. 13).

Fino a che siano totalmente ammortizzate le perdite derivanti dalla liquidazione della Banca Romana, la Banca d'Italia preleverà ogni anno dai propri utili la somma di due milioni e mezzo, per destinarla esclusivamente alla ammortizzazione delle dette perdite.

Il Tesoro dello Stato depositerà presso la Banca d'Italia buoni del Tesoro a garanzia, non fruttanti interessi, per un valore corrispondente all'ammontare di quelle perdite, previste nella somma di 50 milioni. Questo deposito, destinato a garanzia sussidiaria dei biglietti emessi, sarà annualmente ridotto di una somma pari almeno a quella delle L. 2,500,000 impiegate nella detta ammortizzazione. (Art. 14).

Al termine di ciascun esercizio, le sofferenze nuove dovranno passare a perdite e i ricuperi dovranno essere calcolati a beneficio di quell'anno nel quale saranno in tutto od in parte riscossi. (Art. 15).

Tassa di circolazione. — Sarà dell'1 0/0 all'anno per la circolazione media effettiva dedotto l'ammontare della riserva, e del doppio della rispettiva ragione dello sconto per la circolazione eccedente i limiti legali. (Art. 10).

Sconto. — Durante il corso legale gli Istituti non possono variare la ragione dello sconto senza l'autorizzazione del Governo. (Art. 4).

Vigilanza. — Oltre alla vigilanza permanente dei ministri del commercio e del tesoro, ogni biennio sarà eseguita un'ispezione straordinaria, i cui risultati verranno presentati alla Commissione di sorveglianza sull'abolizione del corso forzoso. (Art. 16 e 18). Sarà revocata la facoltà d'emissione all'Istituto contravventore delle disposizioni di legge, e degli abusi saranno tenuti responsabili gli amministratori così verso i soci o l'ente come verso il pubblico. (Art. 17).

Biglietti in corso. — Come misura transitoria si prescrive: 1° che al più tardi entro due anni dalla promulgazione della presente legge dovrà cessare ogni emissione dei biglietti di banca presentemente in corso; con decreto reale si fisserà il tempo nel quale l'intera sostituzione dei nuovi ai vecchi biglietti dovrà essere compiuta. (Art. 8).

La Banca d'Italia appena costituita ritirerà dalla circolazione i biglietti della Banca Romana, sostituendoli con biglietti della Banca Nazionale del Regno. (Art. 14).

Queste sono le linee generali del disegno di legge che il Ministero confida possa riassettare il credito pubblico e riuscir di sollievo all'economia nazionale.

Non mancheremo di esaminarne le varie disposizioni, tenendo conto delle obbiezioni che contro il disegno di legge muovono i teorici e i pratici; ma dichiariamo fin d'ora che il proposto riordinamento degli Istituti d'emissione, se non soddisfa i voti della scienza pura, risponde però alla pratica condizione delle cose.

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta del 25 marzo.

La seduta è aperta alle ore 2,10. I deputati presenti sono pochi. Presiede l'on. Villa.

Fra i ministri gli onorevoli Grimaldi, Lacava e Martini.

Si accordano alcuni congedi.

Due interrogazioni.

PAPA, sottosegretario per le poste e telegrafi, in assenza del ministro Finocchiaro-Aprile, risponde all'interrogazione di De Nicolò sopra il recente concorso d'impiegati telegrafisti.

MARTINI, rispondendo all'interrogazione di Clementini, dice che ormai il fondo per le concessioni di sussidi ai Comuni per l'erezione e restauri d'edifici scolastici è vincolato in proporzione superiore ai fondi disponibili.

La tassa di manomorta sulle Società di mutuo soccorso.

GRIMALDI, rispondendo ad un'interrogazione di Bonardi Querena, dichiara che in seguito al parere dell'avvocatura erariale l'Amministrazione ritiene le Società di mutuo soccorso soggette alla tassa di manomorta nella misura di favore del 1|2 0|0, anzichè sull'ordinaria del 4 0|0, sui capitali immobilizzati, esclusi i contributi dei soci. Ad ogni modo, riconoscendo la gravità e l'importanza della questione, si impegna di studiarla per vedere se si possa esimere assolutamente le Società operaie dal pagamento di quella tassa.

BONARDI ritiene che la stessa legge 1874 esoneri le Società di mutuo soccorso dalla tassa di manomorta. È necessario quindi eliminare ogni ostacolo all'incremento delle Società di mutuo soccorso. Riservasi libertà d'azione se non saranno presi convenienti provvedimenti.

* * *

Entra l'on. Zanardelli, il quale sale al banco della presidenza occupando il suo posto.

L'on. ZANARDELLI comunica che la Giunta dell'elezione propone la convalidazione di Maury al Collegio di Foggia, deferendo gli atti all'Autorità giudiziaria. La proposta è approvata.

Su proposta della Giunta delle elezioni, la Camera proclama eletto Chindamo nel Collegio di Palmi, salvo ogni giudizio sul merito dell'elezione, che è dichiarata contestata sulla proposta della Giunta stessa.

Le dimissioni di quattro membri del Comitato inquirente.

ZANARDELLI dice: « Compio il dovere d'informare la Camera che i deputati Chiapusso, Nasi, Falconi e Rubini, per motivi affatto obbiettivi, che altamente li onorano, hanno rassegnate le dimissioni da membri del Comitato inquirente delle sofferenze politiche. Li sostituì con Fani, Paternostro, Suardi-Gianforte e Sineo. » (*Bene!*)

La lista delle sofferenze bancarie pubblicata dal « Matin ».

GALLI ROBERTO domanda la parola. Vorrebbe che il presidente invitasse la Commissione a convocarsi al più presto possibile. Vanno diffondendosi voci calunniose a danno di membri del Parlamento. Accenna alle pubblicazioni del *Matin*, riprodotte dai nostri giornali. Cosicchè avviene che si sente strillare per tutte le vie il calunnioso elenco di deputati con sofferenze. Protesta che ciò non si dovrebbe permettere da un Governo onesto il quale potrebbe valersi delle disposizioni della legge di pubblica sicurezza. In Francia venne espulso un corrispondente il quale soltanto alluse al figlio di Carnot. Il Governo italiano dovrebbe indagare come e chi inviò al *Matin* quelle informazioni che sono un tessuto di calunnie infami e prendere eguali provvedimenti. (*Approvazioni da qualche banco; rumori ad altri*)

GIOLITTI tiene a ribattere una frase del Galli, il quale parlò dei doveri di un Governo onesto. Egli potrebbe rimproverare il Governo se avesse contribuito a diffondere o non avesse impedito coi mezzi di cui può disporre le notizie che gli constano false. Ma gli domanda come il Governo possa impedire che un corrispondente mandi per posta delle notizie. (*Bene!*) Ricorda di aver sequestrato e sequestrerà sempre quelle notizie inviate per telegrafo, comunque di ciò gli si sia fatto rimprovero. Ma crede d'avere l'approvazione di tutti gli onesti. Del resto non crede che la fama dei deputati possa essere intaccata nè da strilloni di giornali, nè da un giornale francese. (*Bene!*)

Soggiunge: « Vi fu un uomo politico, il quale ebbe rapporti pubblici col *Matin*. Quando volli criticarlo, tutti si lagnarono di me. » (*Movimenti d'ilarità; approvazione per l'evidente allusione al Bonghi*)

GALLI replica che il Governo deve impedire che si gridino notizie diffamanti sulle pubbliche piazze.

ZANARDELLI: « Va bene; il Governo provvederà. » (*Ilarità generale*)

* * *

COMPANS svolge il suo progetto sull'esercizio della caccia.

LACAVA ne accetta la presa in considerazione.

La Camera delibera di prendere in considerazione il progetto Compans sulla caccia.

Si passa alla discussione della proroga al 30 giugno della legge vigente sugli

Istituti d'emissione.

SONNINO nota che il presente progetto è la proroga pura e semplice di quello votato il 30 dicembre 1892, ma che lo stato di diritto e di fatto è oggi profondamente mutato dopo il disastro della Banca Romana di cui lo Stato avrebbe dovuto procurare il fallimento affrontando la sola perdita dipendente dalla garanzia dei biglietti. Lo Stato invece si è messo in seconda linea, dopo i correntisti e gli azionisti della Banca, ed ha assunto sempre nuove responsabilità che inceppano la sua libertà d'azione nel riordinamento bancario. Date queste nuove condizioni di fatto, non crede possibile prorogare semplicemente lo stato attuale di cose, ma afferma essere necessario provvedere a togliere il pericolo di altri inconvenienti. A raggiungere questo risultato non considera sufficienti le garanzie escogitate dal Governo nel progetto, che è minore, anzi, coll'accordare una sanatoria alle Banche per tutta la circolazione illegale. Il tiene indispensabile qualche provvedimento per prevenire il male, provvedimento che invano ricercasi nella presente legge. Lascia la responsabilità al Governo del suo operato.

PRINETTI, BRANCA e DILIGENTI svolgono anch'essi considerazioni contrarie al progetto di legge.

Dichiarazioni di Giolitti.

GIOLITTI dichiara a Sonnino che il Governo comprende la gravità dei mali della nostra circolazione, ma a questi mali non è possibile portare rimedio con una semplice legge di proroga. Non si credette opportuno provocare il fallimento della Banca Romana, perchè la conversione in carta governativa di 134 milioni di biglietti di quella Banca avrebbe portato fatalmente al corso forzoso. Così pure non poteva negare il pagamento dei conti correnti, che sono quasi tutti di enti morali della città e della provincia di Roma. Il Governo si è mantenuto assolutamente estraneo alla convenzione per la fusione degli Istituti toscani con la Banca Nazionale, questione che sarà contemplata in occasione della legge definitiva. Aggiunge, in risposta agli altri oratori, che la Banca Romana continua a sussistere in Istituto di liquidazione, stato previsto dal Codice di commercio. Del resto una legge definitiva sull'ordinamento bancario s'impone come una necessità.

Quanto alla circolazione della Banca Romana, ritiene che la vera cifra è quella accertata dall'inchiesta. La responsabilità degli amministratori di quella Banca non può essere fatta valere che nelle forme giudiziarie e come un credito da porsi all'attivo della Banca stessa.

Dà schiarimenti a Branca in ordine ad alcune dichiarazioni del Governo contenute nella relazione. Dichiara poi formalmente che il Governo non permetterà assolutamente agli Istituti ulteriori eccedenze di circolazione. Prega infine la Camera di votare la legge, che è una vera necessità. Non è oggi il caso di voler pregiudicare la questione dell'ordinamento bancario, che potrà essere trattata ampiamente in occasione della legge definitiva.

LACAVA, GRIMALDI e ROSELLI, presidente della Giunta del bilancio, aggiungono altre spiegazioni ed assicurazioni.

PRINETTI, SONNINO, BRANCA e DILIGENTI replicano brevemente insistendo nelle considerazioni già svolte.

Voci: Chiusura! Chiusura!

Approvasi la chiusura e quindi l'articolo unico del progetto di legge.

Senza discussione approvansi i quattro articoli per la proroga a tutto maggio 1893 dell'esercizio provvisorio dei bilanci tesoro ed entrata.

Riprendesi la discussione del progetto di modificazioni al titolo terzo della

Legge sulle opere pubbliche.

Dopo brevi osservazioni di DANIELI, a cui risponde il ministro GENALA, approvansi le modificazioni proposte agli articoli 92, 94, 96.

DE RISEIS parla sul nuovo articolo 97. Domanda se, quando i danni delle alluvioni sono cagionati da costruzioni ferroviarie, le spese di riparazioni debbano essere solamente a carico dei Comuni e delle Provincie, oppure non si debba prelevare la parte spettante alla Amministrazione ferroviaria.

GENALA risponde che, quando un'opera idraulica è fatta pure nell'interesse delle ferrovie, l'Amministrazione ferroviaria come ente interessato è tenuta a contribuirvi.

Approvansi gli articoli 97, 98, 99, 100, 101 e 102.

FRASCARA esprime il desiderio di nuove correzioni alla legge.

GENALA e BERTOLINI, relatore, notano che potranno esser fatte con ulteriori proposte.

Approvansi gli articoli nuovi 105, 114, 120, 122, 124 e 126 ultimo.

Votazioni a scrutinio segreto.

Stato di previsione d'entrata 1892-93: voti favorevoli 179, contrari 73.

Proroga al 30 giugno del corso legale dei biglietti di Banche: voti favorevoli 155, contrari 77.

Proroga dell'esercizio provvisorio d'entrata del tesoro: voti favorevoli 160, contrari 72.

Modificazioni al titolo 3° della legge sulle opere pubbliche: voti favorevoli 148, contrari 84.

La Camera approva.

Un'interrogazione.

Il PRESIDENTE comunica una interrogazione di Badini al ministro della guerra circa il trasferimento della polveriera da Torino.

La proroga della Camera.

GIOLITTI propone che la Camera riprenda le sedute il 10 aprile. È approvato.

Levasi la seduta alle ore 7,25.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(*Edizione sera*).

Il progetto bancario nei IV e VII Ufficio della Camera.

25, ore 3,25 pom.

Due Uffici, che lo interruppero ieri, continuarono oggi la discussione sul progetto bancario. Anche oggi si confermò una discussione favorevole al progetto. Eccovene i particolari.

Quarto Ufficio. — *Canepallo* approva quanto disse ieri Vischi in favore della pluralità delle Banche; quindi approva il concetto fondamentale del progetto. Loda il ripristinamento della riscontrata, nonchè le norme relative alla riserva e alla immobilizzazione.

Squitti, approvando il progetto, raccomanda alcuni miglioramenti relativi ai Banchi meridionali. Vengono eletti commissari Vacchelli e Luporini, entrambi favorevoli.

Settimo Ufficio. — *Cuccia*, presidente, fa il riassunto dei principali articoli, dimostrandosi favorevole al progetto.

Campi vorrebbe ulteriori disposizioni relative al cambio dei biglietti. Vorrebbe la riduzione del tempo del privilegio.

Grippo raccomanda che si addossino ai crediti fondiari le immobilizzazioni. Dice che dovrebbesi anzitutto accertare il capitale reale delle Banche, specialmente quale sia l'effettiva consistenza metallica.

Caldesi dichiarasi contrario alla legge.

Casana dimostra la convenienza di assegnare un termine lungo in vista del periodo di smobilizzazione e di riordinamento. Dimostra la convenienza di assegnare al Governo la facoltà, dopo un decennio di smobilizzazione, di imporre entro un termine sufficiente di tempo la riduzione della circolazione, che allora sarebbe eccessiva. Suggerisce poi alcuni provvedimenti onde evitare inconvenienti alla scadenza del termine della concessione. L'Ufficio elegge commissari Cuccia e Casana.

Si conferma pertanto che la fortissima maggioranza dei commissari è favorevole al progetto.

Il Comitato bancario.

25, ore 4,40 pom.

La sostituzione dei membri nel Comitato inquirente corrisponde quasi agli stessi criteri delle gradazioni parlamentari e delle regioni politiche seguiti già la prima volta. L'on. Sineo rappresenta il Centro Sinistro subalpino, come già il Chiapusso; l'on. Paternostro rappresenta la deputazione siciliana, elemento legalitario; l'on. Suardi-Gianforte il Centro Destro lombardo; l'on. Fani rappresenta la Destra nella deputazione umbra, che nel primo Comitato non era rappresentata essendovi invece due meridionali, Bovio e Falconi. (*Vedi il resoconto della Camera*)

NOTE VATICANE

Il Papa e la principessa di Galles.

L'obolo di San Pietro e le Banche.
Il protettorato delle Missioni d'Oriente.
I miglioramenti delle congrue ai parroci.

25, ore 9,30 ant.

L'udienza accordata dal Papa alla principessa di Galles non riveste alcun carattere d'importanza, essendo stato effetto della curiosità che le figlie della principessa più che la madre, loro avevano di vedere il Papa.

Le parole scambiate furono solo di convenienza. La principessa limitossi a dire che le sarebbe doluto lasciare Roma senza ossequiare il Santo Padre.

— La Commissione cardinalizia per l'amministrazione dei beni della Santa Sede (obolo di San Pietro) in vista della sollecita e soda soluzione che il Governo ha dato alla questione bancaria, ha deciso di sospendere qualunque deliberazione circa all'impiego dei capitali che sono o possono trovarsi disponibili, fino a che la situazione si sia ben delineata e si conoscano le accoglienze e gli appunti che la Camera farà al nuovo progetto sulle Banche.

— Qualche Governo interessato ha chiesto al Vaticano spiegazioni intorno alla sua azione, d'accordo colla Francia, a proposito del protettorato delle Missioni cattoliche in Oriente.

Il consentimento della Russia all'opera del Vaticano in Oriente nasconde gli accordi per altre concessioni in altri luoghi a favore della Chiesa ortodossa.

— Dalla Sacra Penitenzieria sono state spedite istruzioni ai vescovi, e per essi ai parroci, affinchè nell'accogliere i miglioramenti che il Governo s'è proposto sulle loro congrue, accettino puramente e semplicemente l'aumento, senza compiere atti che possano infirmare il diritto ecclesiastico o dar luogo a dichiarazioni che possano essere un'offesa alle superiori Autorità.

(*Edizione mattino*).

La proroga della legge bancaria.

Le vacanze pasquali.
L'on. Pais e le sofferenze bancarie.

25, ore 8 pom.

Oggi si diceva che alla Camera vi sarebbe stata battaglia sopra la proroga della legge bancaria, tanto più dopo l'accanita discussione che ebbe luogo in seno alla Giunta del bilancio. Ma la battaglia è sfumata. Riescirono notevoli le dichiarazioni dell'on. Giolitti sopra gli argomenti bancari, confermando il desiderio del Governo che si discuta al più presto possibile il progetto definitivo.

— Come avevo preannunziato, l'on. Giolitti chiese e la Camera deliberò senza contrasti che le vacanze si prolungassero soltanto sino al 10 aprile. I deputati escono dalla Camera scambiandosi i consueti augurii per le feste pasquali. Molti vanno a salutare gli onorevoli Giolitti e Zanardelli.

— La Giunta delle elezioni decise di richiamare gli atti dell'elezione di Corato avanti di prendere la deliberazione definitiva.

Decise che si proceda al ballottaggio nel Collegio di Frosinone tra Vienna, già dichiarato eletto, e l'altro candidato Ellena.

— La Commissione del progetto delle Banche si costituì nominando presidente l'on. Boselli, segretari Danco e Luporini.

— Il deputato Pais-Serra smentisce nel *Diritto* la voce che egli possa trovarsi compreso nella lista delle sofferenze per gl'impegni assunti colle Banche.

Questa smentita viene a infirmare sempre più l'autenticità della famosa lista pubblicata dal *Matin*.

Lo sfregio di un fanatico delinquente al Re.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 25. — Oggi alle 5 1|2 pom., a Villa Borghese, mentre il Re recavasi ad assistere alla festa che ivi tenevasi, un individuo malvestito, con una coccarda sul petto bianco e gialla, lanciò un cartoccio pieno di terra contro la carrozza reale. L'individuo fu subito arrestato. Egli oppose resistenza gridando che non rispettava che Dio e il Governo del Papa. Tradotto in Questura, fu trovato in possesso di altri nastri bianco e gialli e di carte ed annotazioni dalle quali risulta essere un fanatico clericale. È un certo Luigi Berardi, d'anni 31; fu condannato dalla Corte d'Assise di Roma nel 1882 a sette anni di reclusione per omicidio. Espiata la pena, emigrò in America, donde era ritornato a Roma da poco tempo.

Particolari sull'atto oltraggioso fatto al Re.

Si tratta di un pazzo?

25, ore 10 pom.

Oggi, a Villa Borghese, c'era uno straordinario concorso di popolo per doppia causa: il giorno festivo e gli spettacoli popolari a beneficio della Società *Dante Alighieri*. Il Re si recò, come di consueto, in *victoria* con il suo aiutante di campo, avendo il cocchiere e un servitore a cassetto. Quando la carrozza reale giunse vicino alla prima fontana di Villa Borghese un individuo, mal vestito, con barba nera, fece l'atto di lanciare contro la carrozza un cartoccio di immondezze.

In quel punto il viale è poco popolato. Vi erano però due guardie, una in borghese, e l'ispettore Galeazzi. Gli agenti si lanciarono subito contro l'individuo. Il Re, il quale dapprima aveva creduto che questi volesse consegnargli una supplica, erasi alzato in piedi. L'individuo oppose resistenza.

Accorsi vari cittadini, questi volevano farne giustizia sommaria. Quindi a fatica l'arrestato venne sottratto e condotto alla Questura centrale. Frattanto la carrozza reale proseguì il suo percorso. Essendosi divulgata nella Villa la notizia dell'indegno atto, il Re venne subito fatto oggetto di acclamazioni dovunque passava. Quando S. M. uscì dalla Villa l'ovazione popolare fu immensa.

Intanto l'arrestato in Questura venne subito identificato per certo Luigi Berardi, d'anni 31, nato a Poggio Cancello, sguattero disoccupato. Durante il tragitto e in Questura egli urlava, smaniando, di non conoscere nè rispettare che Cristo e il Papa! Gli si rinvennero addosso alcune immagini di santi e un coltello con fodero. Interrogato sui suoi intendimenti, disse che malediceva l'Italia. Le sue risposte, sconnesse, caratterizzavano un vero mattoide.

In città la notizia del fatto giunse tardi. Sebbene la Camera finisse alle sette, nessuno nei corridoi di Montecitorio ne ebbe notizia. I primi giornali della sera non lo riferivano; gli altri che escono più tardi recavano soltanto un cenno. Solo il *Diritto* e la *Tribuna* aggiungono alcuni particolari a quelli comunicati dalla *Stefani*, e questi concordano con la versione trasmessa. Si dice che l'individuo fosse tornato a Roma da quattro mesi.

Tra altre esagerazioni, un giornale, narrando l'incidente, dice che il Berardi si sarebbe lanciato contro il Re tenendo il coltello impugnato. Ciò è assolutamente falso. Vi confermo quindi la mia versione.

L'interrogatorio dell'arrestato.

25, ore 11,25 pom.

Una speciale edizione della *Tribuna* dà questi ultimi particolari: Il Berardi lanciando il cartoccio erasi avvicinato alla carrozza. Il Re non avendo veduto il cartoccio e credendo che lo sconosciuto volesse presentargli una supplica, aveva fatto fermare la vettura; ma l'ispettore Galeazzi, il quale seguiva la vettura reale, avvedutosi della cosa, si lanciò subito sul Berardi, aiutato dalla guardia in borghese Pousoli. Era presente anche un usciere del Ministero degli interni, Collini.

Il cartoccio, dopo aver urtato contro la predella della vettura, cadde a terra, ove il Galeazzi lo raccolse.

Appena giunto in Questura, il Berardi venne interrogato personalmente dal questore. Questi gli chiese se fosse conscio della gravità dell'offesa fatta al Re. Il Berardi rispose cinicamente: « Lo comprendo benissimo! Tutto il mondo sa le ragioni per cui mi decisi a questo passo. Anche il Re lo sa! » Ad altre interrogazioni del questore il Berardi ripetè la risposta:

« Lo so io, lo sa il mondo, lo sa il Re! » Il questore gli chiese perchè avesse abbandonato l'America. Rispose: « Colà mi giudicavano pazzo; quindi volli rimpatriare. » Il questore: « Con quali mezzi faceste il viaggio? »

Berardi: « Con economie. Con esse vivo pure a Roma da quaranta giorni.... insieme con mio fratello il quale fa il calzolaio. »

L'Autorità fece perquisire la casa di via Cola di Rienzo, ove il Berardi abitava coi parenti. Nulla si rinvenne di compromettente.

Stasera il Berardi sarà sottoposto a perizia medica, essendovi vieppiù dubbi che trattisi di un alienato. Frattanto egli si trova alla Questura centrale sorvegliato a vista da due agenti. Il Berardi è un tipo magro, alto, capelli lunghi, viso olivastro, occhi mobilissimi. Il sentimento unanime della cittadinanza, mentre protesta contro l'indegno atto, ne attenua l'importanza nella convinzione che trattisi di un pazzo fanatico, forse istigato da qualche malvagia suggestione, cui sperasi di poter indagare ulteriormente.

Frattanto è opportuno premunirsi contro ogni inconsulta esagerazione, potendosi prevedere che non mancheranno, anche di questo incidente comunque penoso, gli esageratori per calcolo; ed è opportuno anche per questa circostanza che il Re stesso pel primo non ha mostrato di attribuire all'incidente soverchia importanza.

Infatti, dopo aver continuato tranquillamente la sua passeggiata alla Villa, tornava al Quirinale, ove informava la Regina dell'incidente personalmente, dicendosi convinto trattarsi di un mentecatto.

La città questa sera è tranquillissima.

26, ore 12,20 ant.

L'aiutante di campo che accompagnava il Re era il capitano di fregata Susanna. Il questore Falzani recò la notizia a Montecitorio, a Giolitti mentre stava terminando la seduta.

A proposito di una circolare.

25, ore 11,50 pom.

Ieri, come vi telegrafai, il *Fanfulla* recava la notizia di una circolare *riservatissima* che sarebbe stata inviata dal ministro della guerra ai comandanti di corpo, prescrivendo di invitare tutti gli ufficiali nati prima dell'anno 1841 e che non raggiungessero i gradi superiori ad avanzare la domanda per il collocamento in posizione ausiliaria.

Questa sera il *Popolo Romano* smentisce che una tale circolare sia stata inviata.

Il *Fanfulla*, dando la notizia, che qui viene smentita, soggiungeva:

« Questa disposizione si giustifica con la necessità di diminuire i quadri, onde far posto ai giovani abilitati delle scuole ed istituti militari.

« È la legge sui limiti d'età, che a quanto pare si applica malgrado il voto del Senato per cui fu ritirata. »

La notizia probabilmente veniva data per poter fare quest'ultimo commento.

Di smentita in smentita

Sempre le fantafuche del « Fanfulla ».

Il *Fanfulla* in data 25 aveva questa « informazione »:

Il capo di stato maggiore.

Ieri il generale Cosenz, capo dello stato maggiore dell'esercito, fu ricevuto in udienza particolare da S. M. il Re, col quale s'intrattenne in una lunga conferenza.

Questo ricevimento non è privo d'importanza, dopo che, senza alcun riguardo, fu vivacemente commentato da un periodico militare, organo del ministro della guerra, il voto del senatore Cosenz contrario alla legge sull'avanzamento e le conseguenti vociferate sue dimissioni dalla carica di capo di stato maggiore.

Si vuol far credere, da chi ne ha interesse che di queste dimissioni si sia parlato nell'udienza di ieri; ci viene invece assicurato che altri argomenti formavano l'oggetto della conferenza reale.

Il generale Cosenz avrebbe esposto a S. M. il Re la sua opinione sulle condizioni dell'esercito permanente, che per l'espediente della brevità della ferma e dei congedamenti e chiamate alle armi in epoche non determinate, non ha mai una forza costante, quantunque minima, che è il primo elemento per l'educazione e l'istruzione dei quadri.

Avrebbe esposto gl'inconvenienti che si produrrebbero in caso di mobilitazione, ove fosse definitivamente stabilita nel mese di marzo la chiamata alle armi delle nuove reclute, ed accennò anche con molto riserbo al diffondersi nell'esercito di sentimenti ed opinioni che possono nuocere alla compagine ed alla disciplina dell'esercito.

Su questo tema aggiungiamo che nei circoli militari ha prodotto viva impressione una recente e dotta pubblicazione del colonnello Goiran, del corpo di stato maggiore, direttore dei trasporti militari, che per ragioni del suo ufficio si trova alla dipendenza immediata dei generali Gonzet e Cosenz.

Il nostro corrispondente ci telegrafa da Roma, 25, ore 9 pom.:

« Questa sera il generale Cosenz ha diretto al *Fanfulla* la lettera seguente:

« *Signor Direttore,*

« Finchè i giornali hanno pubblicato notizie in« fondate su me, ho taciuto, ritenendo che la verità « finisca sempre per trionfare. Ora però che nel gior« nale da lei diretto vennero pubblicate informazioni « su una udienza che ebbi con un altissimo perso-

« maggio, sono in dovere di dichiarare che in essa « non pronunciai una sola parola intorno alle pre« senti condizioni dell'Esercito. Debbo anche sog« giungere che simili invenzioni possono avere sol« tanto l'effetto di generare malintesi fra le alte « Autorità militari e rendere incompatibile col nostro « ordinamento politico la carica di capo di stato mag« giore dell'Esercito, con grave danno della prepara« zione alla guerra.

« *Devotissimo:* E. COSENZ. »

La smentita non potrebbe essere più solenne, nè più umiliante. Ma ciascuno ha i suoi gusti. Il *Fanfulla*, per esempio, nella sua furibonda campagna contro il Governo, si dà il piacere di dire bugie e di subire smentite.

È bene però che si sia levato un vecchio patriota e un glorioso soldato a dargli una lezione di carità di patria. Ne aveva bisogno.

Una difesa del Banco di Napoli.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 25, *ore 9 pom.* — Il banchiere Nardi, consigliere generale del Banco di Napoli, pubblica una lunghissima lettera aperta al duca di Sandonato, in cui si duole che la recente inchiesta Finali sia mossa da criteri partigiani. Assevera che il commissario che ispezionò il Banco di Napoli vide tutto nero, il commissario per la Banca Nazionale tutto roseo. Si diffonde in lunghi dettagli tecnici per mostrare la diversità di trattamento circa mali comuni a entrambi questi Istituti, i quali così ebbero un diverso giudizio e un diverso apprezzamento. Il nuovo disegno di legge mette il Banco di Napoli in una posizione insostenibile. La *Banca d'Italia* — secondo il Nardi — assorbirà tutto. Il Banco dovrà, anche migliorando la condizione del mercato, subire l'Istituto più forte. Pare che gli argomenti del Nardi formeranno il nucleo del *memorandum* che il Consiglio generale del Banco invierà ai deputati.

L'inaugurazione del Congresso delle Opere Pie in Firenze.

Il discorso dell'on. Rosano.

FIRENZE (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 25, *ore 2 pom.* — Stamane, nell'aula magna del R. Istituto di studi superiori, venne inaugurato il secondo Congresso nazionale delle Opere pie. Intervennero alla cerimonia inaugurale il Duca d'Aosta, l'on. Rosano, sottosegretario di Stato per l'interno, il prefetto conte Capitelli, il sindaco marchese Torrigiani, i membri della Giunta comunale, i rappresentanti del Consiglio provinciale e 200 congressisti.

Parlarono molto bene l'on. Rosano, il senatore Barzanti, il sindaco ed il conte Balina. L'uditorio era straordinariamente numeroso.

FIRENZE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 25. — Il sottosegretario di Stato Rosano, nel discorso d'inaugurazione del Congresso delle Opere pie, si disse lieto dell'onorevole incarico di rappresentare il presidente del Consiglio e di portare l'augurio del Governo all'opera del Congresso. Fece la storia della legge delle Opere pie, ricordando quella del 1862, che aveva difetti non sfuggiti alla mente di Minghetti, relatore, ed ebbe il pregio dell'unificazione dell'amministrativa.

Ricordò i progetti presentati dal Governo nel 1877 e da Depretis nel 1880. Rivendicò l'energia di Crispi, che, è doveroso lealtà politica riconoscerlo, non trascurò alcuno dei problemi cui dava luogo l'assetto sociale e la gloria sua di aver dotato l'Italia della legge del 17 agosto 1890. Questa ha dei difetti forse; ma quale opera umana havvi che non ne abbia? Accennò ad alcune lacune, tra cui importantissima quella dei Monti di Pietà. La questione si risolverà quando si troverà una formula conciliante in una stessa istituzione il credito colla beneficenza, senza che una sia di nocumento all'altra.

Accennò al progetto presentato dal Ministero per modificare l'Istituto degli inabili al lavoro, che propone: domicilio, soccorso e anticipo di spese col visto del prefetto da rimborsarsi dal Municipio d'origine, che se ne rifarà sopra le Opere pie locali. Invitò i congressisti a studiare questi altri problemi, sicuri che il Governo seguirà con affetto l'opera loro. In nome del Re dichiarò infine aperto il Congresso. (*Vivi applausi*)

Crisi nella Commissione per Panama Per la presidenza del Senato.

I prefetti della Repubblica.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 25. — La Commissione parlamentare d'inchiesta su Panama respinse la proposta Maujan chiedente che si estendessero i poteri della Commissione. In seguito a tale rigetto Maujan ha presentato le dimissioni da membro della Commissione, adducendo che senza nuovi mezzi l'azione della Commissione era impossibilitata a raggiungere efficacemente il suo scopo.

Tailliefer, comparso dinanzi alla Commissione d'inchiesta parlamentare su Panama a deporre circa la estradizione di Herz, confermò che, causa la malattia, è impossibile trasportare Herz in Francia. Quanto alle carte sequestrategli, le ricerche dettero un risultato soltanto otto o dieci giorni fa. L'avvocato consigliere potrà riceverne comunicazione in giorno di udienza. Qualora Herz morisse prima del processo, Tailliefer teme che i suoi rappresentanti ne ottengano la restituzione.

— Oggi vi fu riunione plenaria dei senatori delle Sinistre per addivenire ad un accordo sulla scelta del candidato alla presidenza del Senato. Dopo tre votazioni Challemel-Lacour ottenne 100 voti, Constans 64, Magnin 5.

— *Camera.* — Ribot, rispondendo alle critiche mosse da diversi deputati contro la condotta di taluni prefetti, confuta le asserzioni di quei deputati. Dichiara che tutti i prefetti della Repubblica sono degni della fiducia del paese. Si vota quindi l'ordine del giorno puro e semplice accettato da Ribot, che è approvato con 322 voti contro 206.

L'ambasciatore russo a Parigi.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 24. — Secondo una nota ufficiosa Ribot e Mohrenheim ebbero uno scambio di amichevoli spiegazioni relativamente al recente incidente della Camera. Mohrenheim dichiarossi completamente soddisfatto.

La politica commerciale elvetica.

BERNA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 25. — Su proposta del relatore della Commissione e del consigliere federale Lachenal, il Consiglio nazionale approvò all'unanimità la politica commerciale seguita dal Consiglio federale verso la Francia, ed approvò il trattato di commercio svizzero-rumeno.

Il Bollettino Militare.

(*Per telegramma da Roma — Ed. mattino*).

25, *ore 9,50 pom.*

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra* di questa settimana contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Stato maggiore. — Tornaghi, colonnello capo di stato maggiore del VII Corpo d'armata, è collocato a riposo, inscritto nella milizia di riserva e nominato commendatore della Corona d'Italia — Lazzari, colonnello comandante il 93° fant., è nominato capo di stato maggiore del VII Corpo — Ferraris, comandante in seconda della Scuola centrale di tiro, è trasferito al Corpo di stato maggiore.

Arma dei carabinieri. — Serra, maggiore nella Legione di Torino, è collocato a riposo e nominato ufficiale della Corona d'Italia.

Arma di fanteria. — Stratti, colonnello comandante il Distretto di Caserta, Curato, tenente-colonnello al Distretto di Orvieto, Cavanna, capitano al Distretto di Pinerolo, sono collocati nella posizione ausiliaria — Ranieri, maggiore relatore nel 10° fanteria, è esonerato dalla detta carica di relatore e nominato relatore in sua vece il maggiore Parodi — Tureggi, maggiore nel 59°, è nominato relatore — Serra, maggiore nel 58° regg., è trasferito al 40° id. — Corfini, capitano nel 42° regg., è trasferito al 5° alpini — Rolando, capitano nel 3° alpini, è trasferito al Distretto di Pinerolo — Bocco, tenente al Distretto di Roma, è trasferito al 51° fant. — Salzano, tenente nel 77° fanteria, è trasferito al 24° id. — Mandarini, tenente nel 9° regg. bersaglieri, è ammesso al secondo corso dei lavori degli zappatori.

Arma di cavalleria. — Marta, capitano nel reggimento Lodi cavalleria (15°), è collocato in aspettativa.

Arma di artiglieria. — Laurenti, colonnello comandante il reggimento di artiglieria da montagna, è esonerato dalla detta carica e nominato direttore territoriale d'artiglieria a Spezia — Robino, direttore territoriale d'artiglieria a Spezia, è nominato comandante il 22° reggimento d'artiglieria — Fasce, tenente-colonnello nel reggimento d'artiglieria da montagna, è nominato comandante dello stesso reggimento — Richiardi, capitano d'artiglieria presso le truppe d'Africa, è trasferito al 18° regg. artiglieria.

Corpo del Commissariato. — Veronese, maggiore commissario presso il V Corpo d'armata, è trasferito alla Direzione del Commissariato dell'XI Corpo d'armata.

Ufficiali in posizione ausiliaria. — Vianesi, maggiore di fanteria, e Carcano, tenente-colonnello di cavalleria, sono collocati a riposo e nominati ufficiali della Corona d'Italia — Bessi, maggiore nell'Arma dei carabinieri, è collocato a riposo e nominato cavaliere dell'Ordine Mauriziano — Cigolo, maggiore di cavalleria, è collocato a riposo.

Milizia territoriale. — Draghi, maggiore a Lecco, è promosso tenente-colonnello — Tortarolo, capitano a Savona, e Rambaldo, capitano a Ferrara, sono promossi maggiori.

Milizia mobile. — Fabris, maggiore a Livorno, è collocato in disponibilità.

Impiegati civili. — Bonsi, capo-divisione al Ministero della guerra, è collocato a riposo — Ad Eandi e Balsi, ragionieri d'artiglieria a Torino, viene accordato l'aumento sessennale sullo stipendio — Siniraglia, ragioniere d'artiglieria a Napoli, è trasferito nella fanteria a Genova.

Gli Stati Uniti alla Conferenza monetaria.

WASHINGTON (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 25. — Il senatore Teller ebbe ieri un'intervista col segretario del tesoro Carlisle. Questi gli dichiarò essere definitivamente deciso l'invio dei delegati degli Stati Uniti nel maggio alla Conferenza monetaria di Bruxelles. Il senatore Teller e Shergann saranno probabilmente invitati ad accettare il mandato di delegati degli Stati Uniti.

Le lotte parlamentari inglesi.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 25. — *Camera dei Comuni.* — La fine della seduta fu agitata. La proposta di Stanhope chiedente l'ordine del giorno puro e semplice venne respinta con voti 204 contro 110. Il *bill* annuo dell'esercito fu finalmente approvato senza emendamenti, e la seduta fu tolta alle 5,10 ant.

Gli italiani danneggiati in Brasile.

PORTO ALEGRE (Ag. Stef. — *Ediz. mattino*), 25. — Si sono liquidate le indennità a favore dei reclamanti italiani Lamacchia, Bertol e Fede. Il primo ebbe 43,000 franchi in oro; i secondi 20,000.

Una vertenza fra il Brasile e la Plata.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 25. — Il *New-York Herald* ha da Valparaiso: « Il console argentino di Porto Alegre fu arrestato ed incarcerato per ordine del governatore. Credesi che ciò provocherà la sospensione delle relazioni diplomatiche fra l'Argentina e il Brasile. »

La fine del grande sciopero dei filatori in Inghilterra.

MANCHESTER (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 24. — Gli operai filatori del Lancashire, dopo uno sciopero che durò parecchi mesi e produsse gravi danni, vennero finalmente ad un accordo con i padroni, accettando la riduzione del salario a sette pence per libbra. Gli opifici saranno riaperti lunedì.

Le traversie d'una nave italiana.

CADICE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 25. — La nave italiana *Maria Raffo*, proveniente da Giava con un carico di zucchero, si è qui ancorata dopo una traversata di 141 giorni in seguito a violenta tempesta nell'Oceano indiano, riportando alcune avarie.

La regina d'Inghilterra a Firenze.

Firenze, 24 marzo.

(SANDRO) — Dopo il mio telegramma speditovi ieri vi mando altre notizie sull'arrivo di S. M. la regina d'Inghilterra. Alla stazione, oltre S. A. il Duca d'Aosta e le persone già annunziate, vi si trovarono la marchesa Giulia Torrigiani, l'ambasciatrice lady Vivian e la signora Colnaghi. Le sale d'aspetto della stazione erano addobbate elegantemente e piene di fiori e piante rarissime.

All'arrivo del treno reale, perfettamente in orario, il Duca d'Aosta salì nel vagone dove trovavasi Sua Maestà, le baciò la mano trattenendosi a parlare con essa, baciò quindi la mano alla principessa di Battemberg e salutò il principe. Scesa S. M. la regina, le signore sopra nominate fecero un profondo inchino ed offrirono a S. M. dei ricchissimi *bouquets* di fiori finissimi, fra i quali uno di mughetti, che sono prediletti dalla regina.

Terminate le presentazioni, Sua Maestà è montata in vettura e, scortata dai reali carabinieri, si è recata alla villa Palmieri percorrendo le vie principali della città, che erano affollatissime, tanto che la vettura reale dovè procedere al piccolo trotto. L'accoglienza fatta a Sua Maestà dalla popolazione fu espansiva, cordialissima. Nelle altre carrozze prese posto l'intero seguito della regina. In alcuni *omnibus* tutti i domestici, fra i quali alcuni indiani nel loro costume.

All'ingresso della villa rendeva gli onori un distaccamento di bersaglieri comandato da un ufficiale. Poco dopo l'arrivo della regina si recavano alla villa Palmieri il prefetto e le altre Autorità a lasciare le loro carte da visita. Alle 7 vi fu pranzo di famiglia.

Sua Maestà la regina riceverà quanto prima l'onorevole sindaco e la Giunta. Oggi la regina non esce dalla villa per riposarsi dalle fatiche del viaggio. Al tocco verrà servito il *luncheon* ed alle ore 9 il pranzo.

Una rassegna navale alla Spezia.

Spezia, 25 marzo.

(L. G.) — Da fonte sicura perviene oggi la notizia che in occasione dell'arrivo a Spezia delle LL. MM. Imperiali e Reali di Germania, che si effettuerà il 1° p. v. maggio, si troveranno riunite nel nostro incantevole golfo tutte (?) le squadre estere che fecero bella mostra di sè l'anno scorso a Genova.

I nostri Augusti Sovrani, in un ai principi esteri che avranno preso parte alle grandiose feste che si preparano a Roma per le nozze d'argento, passeranno in rivista da bordo il *Savoia* tutte le navi nazionali ed estere che saranno qui radunate.

Il signor André e la storia di Nizza.

Gli archivi di prefettura.

Nizza Marittima, 24 marzo.

(PAISIELLO) — Dacchè si iniziò la nota polemica fra il *Pensiero di Nizza* e la Stampa francese a proposito della inopportunità del monumento per la prima riunione (*sic*) di Nizza alla Francia, il signor André, direttore del *Pensiero*, intenzionato appunto di scrivere un volume sui fatti che si passarono a Nizza all'epoca della rivoluzione, faceva ricerche storiche in tutti gli archivi e in tutte le biblioteche e, naturalmente, anche nell'archivio prefettizio, che possiede qualche documento in proposito. Stamane l'archivista della prefettura, prima gentilmente e poi recisamente, faceva intendere al signor André che il prefetto proibisce assolutamente le ricerche che si riferiscano a Nizza nel tempo della invasione rivoluzionaria e gli impediva di procedere più oltre nelle sue indagini. Si dice che ciò avvenga per un articolo, molto calmo del resto, apparso questi giorni nel *Pensiero*, a proposito di una pubblicazione su Nizza scritta da un segretario del prefetto. Inutile dirvi che questa proibizione è commentatissima, perchè contraria alle libertà repubblicane di cui la Francia ama giustamente vantarsi. Si prevede in ogni modo il riaccendersi di più aspre polemiche.

Nel regno della donna

Matilde Serao nella Pontaniana.

Matilde Serao, la geniale scrittrice napoletana, è stata eletta socia residente dell'Accademia Pontaniana. Ecco una notizia che farà piacere alle numerose ammiratrici di questa donna che con una rara versatilità d'ingegno sa dettare il romanzo psicologico, rivelando nelle sue minute latebre questo bizzarro mistero che è l'anima nostra; tratta il romanzo di costumi in cui ripinge le pittoresche bizzarrie della sua patria meridionale; scrive con chiarezza e meravigliosa conoscenza di causa l'articolo di politica, di economia sociale, mentre con grazia tutta francese tratta il leggiadro e frivolo argomento della moda.

Sono assai in piccolo numero le donne a cui è finora toccato l'onore di far parte dell'antico e sapiente Congresso. Caterina Ferruccio, Luisa Amalia Paladini, Beatrice Mancini Oliva, la Guacci Nobili vi hanno appartenuto; tra le presenti Matilde Serao avrà compagne la duchessa Ravaschieri Fieschi, la contessa Ersilia Locatelli e la duchessa Enrichetta Capecelatro di Andria, nuovamente chiamata ad occupare il seggio lasciato vacante da Emanuele Rocco. Anche questa è una donna che onora il suo sesso per il nobilissimo ingegno poetico, per la profonda coltura classica.

L'Accademia Pontaniana è la più antica in Italia; venne fondata nel 1442 da re Alfonso d'Aragona e deve il nome a Giovanni Pontano, suo secondo presidente, che la rese illustre non solo in patria, ma all'estero. Varie e sfortunate vicende la fecero alquanto dimenticare durante e dopo il secolo XVI, e solo al principio del nostro, per opera dei più illustri napoletani, risorse dall'oblio per acquistare nuova gloria e continuò a raccogliere quanti hanno reso celebre il loro nome nelle scienze, nelle lettere e nelle arti.

⁂

La donna nella politica.

Avevo annunziato altra volta una conferenza che doveva tenere a Roma la signora Fanny Zampini-Salazar. Domenica infatti al Collegio Romano si erano radunati per udirla i molti ammiratori della simpatica scrittrice e quanti si interessano al movimento intellettuale femminile. Il tema era pieno di seduzioni per un facile ingegno: *La donna nella politica.*

La conferenziera ha cominciato per dichiarare grottesche certe donne nelle loro pretese di compiuta uguaglianza, e ridicoli i loro paladini sovente poco convinti; ma non ha negato però l'influenza grande che può esercitare la donna nell'arte di governare la cosa pubblica, e con tatto veramente femminile ha mostrato che nella risoluzione di quei problemi sociali nei quali si richiede non solo l'ingegno, ma il sentimento ed il cuore, può essere importante e senza dubbio benefica l'opera della donna.

« L'Italia dunque — essa ha concluso — non deve respingere questa nuova forza che sorge in suo aiuto, e pigliando esempio dall'Inghilterra, dove la Lega femminile conta già un milione di socie che sono di valido aiuto al partito liberale, deve favorire l'esplicarsi nei giusti termini di questa forma dell'attività femminile moderna. »

⁂

Principesse in viaggio.

Un bello spirito diceva l'altro giorno che in questi tempi l'Europa gli faceva l'effetto di un immenso scacchiere dove, spinti da una potenza irrequieta, si movessero re e regine belle e vere.

In fondo non aveva torto! Non è strano questo simultaneo bisogno di movimento, che mentre induce la vecchia sovrana d'Inghilterra a lasciare le sue brume grigie per i dintorni di Firenze, consiglia la fantastica imperatrice d'Austria a vagare curiosamente nelle cittadine svizzere per poi farsi cullare dalle azzurre acque del nostro mare?

E la principessa di Galles, la futura e mite regina inglese, è stata essa pure invasa dall'inquieto desiderio e colla figliuola principessa Vittoria Maud, col suo forte e bel giovinetto il duca di York è ospite diletta dell'Italia.

⁂

È così simpatico il profilo di questa principessa che gli inglesi adorano! Bella, elegante, regina della moda, madre modello, sposa impareggiabile di un assai fantastico consorte, essa incarna l'ideale della donna in tutte le sue forme più gentili.

La più giovane fra le tre rose del nord, Alessandra di Danimarca, oggi principessa di Galles, parve fin da fanciulla destinata a non avere dalla vita che gioie e sorrisi; forse la sua indole dolcissima contribuì a mitigare le contrarietà inevitabili anche in una esistenza regale.

Ma neppure questa eletta donna doveva sfuggire alla comune legge del pianto, e poco più di un anno è trascorso da quando le toccava il supremo dolore che possa affliggere il cuore di una donna.

Il suo primogenito, quel duca di Clarence che era l'orgoglio della sua felice maternità, su cui riposavano le speranze di una nazione, lasciava deserto il suo posto nel dolce *home* principesco e abbandonava i suoi diritti all'antico trono potente.

⁂

Le donne all'Esposizione fotografica.

Ce ne sono molte rappresentate in effigie; vi ho visto dame dell'aristocrazia, attrici, contadine, in pittoreschi e svariati costumi; ma di donne esecutrici, di donne che abbiano messo il loro nome a piede di quei quadretti che manifestano i progressi di questa arte moderna e pure già così perfezionata, non ce ne sono che due, e tutte e due tengono con onore il loro posto nella Mostra.

La baronessa De Rolland, premiata con medaglia di bronzo, espone una quantità di vedute alpine eseguite con grande abilità. Le vette del Monte Bianco, la punta del Gigante e tutti quei monti altissimi che incorniciano la valle d'Aosta si delineano con una nitidezza meravigliosa. E mi hanno fatto pensare alla calma coraggiosa di questa donna che si inerpica sulle cime più audaci e, non curante dei pericoli, intende solo l'anima alla contemplazione delle vedute più incantevoli; e non s'affanna per gli abissi spaventosi, pei gridi minacciosi delle aquile turbate nel loro nidi, ma si preoccupa solo della piccola scatola che le pende a tracolla e a cui essa affida l'incarico di mostrarle più tardi le orride bellezze che l'hanno deliziata nelle sue escursioni.

Più suggestive se non più belle, sono le fotografie della contessa Loredana da Porto.

Manca solo il magico incanto di una ricca tavolozza, e poi noi ci troviamo davanti alla più deliziosa raccolta di quadretti di genere che abbia immaginata la fantasia d'artista.

Sono scene campagnuole, interni rustici, cucine monumentali, dove vi pare di veder piovere la luce come in certi quadri di scuola olandese; bimbi di cui sognate ambite le carni rosee e fresche; volti femminili lieti o tristi, giovani e vecchi, infine tutte le forme di questa vita domestica che, monotona generalmente nella forma, ha pure i suoi lati poeticamente gentili.

Questi lavori, eseguiti a lampo di magnesio, non hanno quella rigidità di linee che mostra qualche volta la fotografia; vi ho trovata tanta pastosità, morbidezza di contorni da farmi pensare piuttosto al *fusain* di qualche ottimo maestro anzichè al prodotto di formole matematiche, di combinazioni e misture ottenute a forza di studi.

Infine anche questo campo finora quasi riservato all'uomo vanno invadendo le donne, ed esse vi portano tutto l'entusiasmo e tutto l'ardore del loro ingegno non ancora sfruttato.

MANTEA.

NOTIZIE ITALIANE

PERUGIA. — (Nostre lett., 2 marzo) — **Il suicidio in carcere di un individuo che fece uccidere il proprio fratello.** — Il 9 dello scorso mese a Cenerente certo Cesari Ruffini uccideva a colpi di bastone sul capo certo Cesare Battaglia, per incarico avuto dal fratello di costui Ubaldo Battaglia. Il Ruffini ed il Battaglia furono tratti in carcere ed attendevano il giorno d'essere giudicati, senonchè il Battaglia, in questo frattempo di carcere, ebbe tempo a meditare sul suo reato, e comprese che era meglio il giustiziarsi da sè, caso avesse voluto che la Corte fosse stata troppo indulgente sul suo grave fallo; ieri sera infatti, alle ore 7, si diede la morte appiccandosi alle inferriate della cella collo spago di cui era ricucita la materassa del letto. Nel morire deve aver sofferti i più atroci dolori poichè lo spago che gli servì a questa triste funzione era sottilissimo e si era perciò addentrato parecchi centimetri sotto la pelle del collo.

TARANTO. — (Nostre lett., 22 marzo) — (C.) — **Collaudo di fortificazioni.** — È partito stamane da Taranto il tenente-generale ispettore d'artiglieria barone Galleani di Saint-Ambroise dopo aver assistito a vari tiri di collaudo nelle nuove fortificazioni costruite testè al Capo San Vito ed alla punta Rondinella dai capitani del genio Barberis ed Avela. Da quanto mi si riferisce, queste prove hanno dimostrato che tali opere soddisfano completamente al loro scopo e che costituiscono una potente difesa per Taranto.

— **Navi da guerra.** — Trovansi attualmente a Taranto molte navi da guerra, che per turno entrano nel grande bacino (il più grande che vi sia in Italia) per la pulizia della carena. Fra le altre noto le regie navi *Italia, Andrea Doria, Lombardia, Vedetta, Trinacria, Principe Amedeo, Euridice, Volta, Partenope*, ecc., oltre a molte navi minori e torpediniere.

ACQUI. — (Nostre lett., 24 marzo) — (STANIELLO) — **Pranzo d'addio.** — Il colonnello Rogier, del 23° reggimento artiglieria, venne di questi giorni nominato generale comandante l'artiglieria di piazza a Piacenza. La promozione ha incontrata la soddisfazione di quanti conoscevano da vicino le doti di cuore e di mente del novello generale, benchè sia da tutti sentito il rincrescimento di vederlo ad abbandonare la nostra città. Ieri sera, per esprimergli il loro affetto, una trentina tra militari e professionisti offrivongli un pranzo all'*Albergo delle Nuove Terme*, in cui primeggiava la simpatica ed augusta figura del venerando generale conte Chiabrera. Furono fatti commoventi discorsi d'occasione, ai quali rispose il generale Rogier affermando di non poter dimenticare il soggiorno in Acqui e la prova di affetto datagli dai suoi cittadini.

— **I ladri dell'Ospedale.** — Vennero tradotti in Acqui due individui che furono riconosciuti come gli autori del furto audace fatto al nostro Ospedale il febbraio dell'anno scorso. Messi a confronto col fabbricante dei ferri lasciati sul sito dopo il furto, furono da costoro subito identificati per quelli che li avevano ordinati.

Furono presi un po' tardi..... ma ancora in tempo!

ALESSANDRIA. — (Nostre lett., 25 marzo) — (GAGLIARDO) — **Fallimento E. R. Vitale.** — Finalmente dopo diverse proroghe si ottenne la maggioranza dei creditori voluta dalla legge, e il concordato sulla base del 20 0[0 — già altra volta proposto dal [illegible] — venne ora conchiuso.

Mi si dice che contro tale concordato vi saranno opposizioni; non lo credo. Ad ogni modo però esse non possono essere tali da mutar faccia alle cose così stabilite.

Così verrà definitivamente chiuso questo famoso fallimento che ha destato tanto rumore in Alessandria, ha dato tanto da fare al Tribunale e ai curatori e ha sollevato nei giornali polemiche vivacissime.

REATI E PENE

Oltraggio ad un pretore.

(*Tribunale Penale di Torino*).

Leone Giovanni, di Pianezza, ha il brutto vizio di battere e maltrattare la sua povera moglie. Costei, stanca di tante carezze coniugali, il 25 gennaio 1893 si rivolse al pretore di Pianezza perchè volesse fare buoni uffici presso suo marito e persuaderlo a cessare di malmenarla e venire a migliori trattamenti. Cosa che il pretore fece subito, mandando a chiamare il Leone e facendogli una specie di paternale. Ma c'è il proverbio che dice: *Tra moglie e marito non mettere il dito.*

Infatti il Leone, che già sentiva il bruciore di una recente condanna per oltraggio ad una guardia municipale, e che professa assai poco rispetto per le Autorità, anzichè dare ascolto alle amorevoli parole del pretore, battendo un poderoso pugno sul tavolo vicino al quale si trovava, si pose ad inveire contro la magistratura e contro il pretore stesso, gridando: « Io non do retta a nessun magistrato. La magistratura si sporca le mani. Lei è indegno di essere « pretore in Pianezza, lei e il cancelliere. »

Per questo fatto venne deferito al giudizio del nostro Tribunale, che riscontrò nelle parole del Leone gli estremi del reato di oltraggio ad un magistrato nell'esercizio delle sue funzioni e lo condannò alla pena della detenzione per mesi tre.

Presidente: Conte; Pubblico Ministero: Prato; difensore: avv. Croce.

Il processo Sciarra.

(*Per telegr. da Roma — Ed. mattino*).

25, *ore 8 pom.*

Tommaso Villa fa una dotta e calorosa difesa. Sostiene anzitutto l'inesistenza del vincolo fidecommissario. Nega poi l'applicabilità degli editti e specialmente per quanto riguarda le pene corporali, le quali erano consentanee soltanto nelle epoche a cui quegli editti si riferivano. Afferma la buona fede del principe, il quale, vendendo opere in Italia, ignorava che fossero destinate all'estero. Il seguito del processo è rinviato a lunedì.

ARTI E SCIENZE

Teatro Regio. — La 3ª rappresentazione dell'*Irene* ebbe festevolissime accoglienze. Gli applausi incominciarono alla canzone di *Antonio* (Ada Bortesi) con accompagnamento di mandolini e continuarono durante tutta l'opera. Gli artisti ebbero molte chiamate e ne ebbe pure una diecina il maestro Keil, quantunque non comparisse alla ribalta che alla fine degli atti; anche ieri sera gli applausi maggiori li ebbe alla fine del 3° atto. Nel 4° piacque in particolar modo l'adagio del duetto tra *Giulia* (Berlinetto) e *Britaldo* (Cremonini); del resto l'atto 4°, che con soverchia precipitazione era stato dichiarato il più scadente, produce una assai più favorevole impressione, eccezion fatta dell'ultimo duetto tra Irene e Britaldo, che è una mediocre cosa, e coll'apoteosi angiolesca, che scenicamente è marionettistica.

Alla rappresentazione assistevano dai rispettivi palchi 2° ordine a destra e proscenio 2° ordine a sinistra la principessa Lætitia, venuta espressamente a Torino, come abbiamo annunziato ieri, e la principessa Isabella. Assisteva pure il maestro Pedrotti, festeggiato dagli amici e dai conoscenti che poterono conoscere la sua presenza in teatro; anzi il Keil, ciò saputo, con tratto di cortesia che lo onora, volle essergli presentato per rendergli omaggio in persona e ne ricevette in ricambio congratulazioni per il successo dell'*Irene*.

Questa sera quarta rappresentazione (lettera *B* pari) e martedì quinta ed ultima dell'*Irene*, e nel medesimo tempo chiusura della stagione teatrale.

Teatro Alfieri. — Un bel teatro iersera: una folla numerosissima, attratta dall'annuncio del *Kean*, che il Novelli rappresentava a Torino per la prima volta.

E il pubblico dell'Alfieri, intelligente com'è sempre il pubblico di Torino, apprezzò in tutto il suo valore l'interpretazione del Novelli, dimostrando la propria ammirazione per un attore che, irresistibile nella grassa risata delle *pochades*, sa essere grande negli impeti del dramma e nei fremiti della tragedia.

A tutti gli esecutori toccarono applausi vivi. Al Novelli, poi, ovazioni clamorosissime e senza fine, specialmente dopo il terzo ed il quarto atto.

— Questa sera *Michele Perrin*, uno dei « cavalli di battaglia » del Novelli. Il Leigheb, poi, dirà quell'applauditissima conferenza « ? » del Salutti. E il Novelli il famoso *Condensiamo*. Inoltre si darà una breve commedia: *Tentazioni*, e la farsa *I due sordi*.

Lo scandalo di ieri sera al teatro Carignano. — Non fu certo un buon angelo custode quello che suggerì ieri di annunciare sui cartelloni la replica dell'*Angelo Custode*, la commedia dell'avvocato L. A. Villanis, che aveva avuto la sera precedente un esito sfortunato. Lo scandalo che ne avvenne, per opera di pochi, fu quale non si ricorda da tempo nella colta, nella misurata, nell'educata Torino.

Appena, alle 8 3[4, si alza il sipario sulla prima scena dell'*Angelo Custode*, partono da vari punti dei fischi insistenti e vigorosi. Gli attori attendono con disinvoltura che cessino tali saluti; poi, continuando questi e rimanendo così impedita la recitazione, si abbassa la tela.

La cosa pareva dovesse finir lì, con questa giustizia sommaria, che non aveva nemmeno lasciato svolgersi il giudizio d'appello, dopo la sentenza non equivoca della sera anteriore.

Senonchè quando, dopo un intervallo con relativa suonatina, il sipario si alza nuovamente sul *Don Marzio maldicente alla bottega del caffè*, ecco un prorompere di fischi da un gruppo isolato in un palco a sinistra. La grandissima maggioranza degli spettatori reagisce contro gli interruttori e vuol proseguita la recitazione. Ma quei solitari protestanti ribattono che vogliono ad ogni costo l'*Angelo Custode*, che son venuti in teatro per questo, che non cederanno a camorristi nè a chicchessia..... e giù un diluvio di male parole, quali non si è soliti udire in mezzo a persone bene educate. Queste inurbane invettive sollevano anche più lo sdegno del pubblico. Intanto si è calato il sipario. È comparso l'attore Enrico Gallina, fratello di Giacinto, a profferire, fra il tumulto, qualche parola di rammarico....

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (10)

I COCCODRILLI

Romanzo tradotto dal francese

Lionella non rispose; ella s'era alzata e, approfittando di un momento in cui egli non la guardava, entrò nel suo spogliatoio e si chiuse dentro.

— Ha appuntamento con lui e vuole avvertirlo — egli pensò. — Ebbene, può aspettarla!

Infatti Lionella s'affrettò a scrivere un bigliettino all'indirizzo del conte di Saint-Florent, e lo mise nella saccoccia del suo vestito colla speranza di riuscire, durante la passeggiata, a gettarlo in qualche buca postale.

Antonino già picchiava alla porta.

— Apriuu, crudele — diceva, ridendo fra sè del bello scherzo fatto al suo rivale, e che non era che il preludio di una infinità d'altri.

— Sono ancora io, — pensava, — che sarò il più fortunato dei tre!

Su un punto si sbagliava. Il conte di Saint-Florent non amava Lionella di quella passione violenta che è una fonte di piaceri spinti sino al delirio, e di pene crudeli. Aveva per lei un'ammirazione sincera, eccitata dalla sua grande bellezza, ed una viva amicizia, quasi riconoscente della illimitata devozione e della sommissione dimostrategli dall'amica di Rajmond.

Un uomo di cuore non può far a meno di sentirsi commosso dall'amore di una donna, specialmente quando quell'amore gli vien provato con un abbandono così completo, così carezzante, così disinteressato come quello di Lionella.

Ma era lei, sovratutti, che doveva soffrire della tortura incessante alla quale il suo despota, per un raffinamento di vendetta, voleva sottometterla.

Il conte aveva concepito per lei un affetto dolce, tenero, profondo e ragionevole. Ella era presa per lui di una indomabile passione, passione generata in lei dalla somma eleganza, dalla grazia perfetta, dalla bontà vera del conte, e da quel fluido misterioso che inspira ora gli amori fulminei e sfrenati, ora le simpatie calme, le amicizie che durano tutta la vita.

Qualche minuto dopo la porta dello spogliatoio si aprì e Antonino potè godere del più attraente degli spettacoli. Lionella, già vestita della lunga sottana di raso *crème*, ma ancora senza giacchetto, colla sola fascetta di raso bianco, dava l'ultimo tocco alla sua acconciatura.

Vedendo quella bella creatura, superba nella sua semi-nudità, Rajmond sentì un brivido corrergli per le vene.

Si slanciò a braccia aperte per abbracciarla, ma ella lo respinse violentemente e lo mandò a cadere sul divano che era poco distante.

— Giù le mani — gli disse sorridendo.

— Perbacco, mia cara, sei più forte di me.

— Scherzeremo più tardi — disse Lionella. — Adesso parliamo d'affari. A quanto l'Unione?

— Duemila.

— Non sarebbe tempo di disfarcene?

— Sei pazza? Aumenterà ancora del doppio. Un bel regalo quello che t'ho fatto!

— Sì; ma ti è costato poco.

— Varrà, fra qualche giorno, cinquecentomila franchi.

Ella rise mostrando le sue due file di denti bianchissimi.

— Allora aspettiamo. E la mia Suez?

— Vedremo. Lascia fare. Sei sulla via del milione: ma puoi ringraziare il tuo amico. Sono abbastanza generoso e prodigo?

— Te l'ho già detto che tutto ciò ti costa poco.... Ma ti ringrazio ugualmente — rispose Lionella, questa volta con tono serio.

Egli l'attirò sulle sue ginocchia e coprì di baci il suo collo e le sue braccia.

Lionella, abbandonandosi a quelle carezze, fremeva di sdegno contro lui e contro se stessa, e si diceva,

— Ah! quando l'avrò quel milione, come mi libererò da questa schiavitù, come mi ritroverò, e quanto bene farò con quel denaro che, in mano d'altri, sarebbe forse tanto male adoperato!

Mezz'ora dopo, bellissima, elegante, Lionella saliva nella carrozza di Rajmond.

Questi pareva raggiante. La scoperta del mattino avrebbe dovuto raffreddare il suo entusiasmo, non d'amore, ma d'orgoglio; e pareva, al contrario, che il tradimento della sua amica gli avesse fatto scoprire in lei nuovi meriti, nuove qualità. Antonino sentiva il bisogno di provare a se stesso che quella donna desiderata da altri, amata da altri, era sua per diritto e che nessuno poteva contendergliela in faccia. Per un fenomeno conosciuto dagli amanti traditi, si sentiva più innamorato di prima; la rabbia interna che gli saliva alla testa gli faceva il cuore più caldo.

Entrando da Bignon, dopo una passeggiata di un'ora e mezzo al Bosco, ebbe un minuto di trionfo.

Un mormorio d'ammirazione corse fra gli *habitués* di quella trattoria alla moda quando la bella donna attraversò la grande sala del pian terreno.

La sua bella figura slanciata, le sue forme opulenti, la sua carnagione splendida e lo splendore impareggiabile dei suoi grandi occhi neri attiravano tutti gli sguardi.

E Antonino, gonfio di soddisfazione e d'orgoglio, si fermò in fondo alla sala e sedette ad un tavolo d'angolo.

Il barone di Verger, che pranzava colla moglie, bellissima bambina di diciannove anni, ad un tavolo poco distante, salutò l'agente di cambio, col quale era in buona relazione.

— Vedi quel grosso barone? — disse Antonino alla sua amica. — Era rovinato, l'anno scorso non aveva più un centesimo. Ha trovato un ingenuo bottegaio che gli ha dato una figlia adorabile, due milioni, e, per soprammercato, per gli spilli, gli ha pagato tutti i debiti, che non eran pochi. Ebbene! dopo d'aver promesso di non più toccare una carta e di non più salire i gradini della Borsa, vi è rientrato arditamente. È uno dei nostri migliori clienti e giuoca con ardore. Finirà per rovinare sua moglie, suo suocero e per abbruciarsi le cervella.

Dopo pranzo, Rajmond condusse la sua amica alle Variétés, dove aveva già fissato un palco, e poi, quando risalì in carrozza, disse al cocchiere:

— A casa.

— A casa tua? — domandò Lionella, stringendo i pugni per rabbia.

— Sì — rispose Antonino.

Ella pensava all'amico del suo cuore che l'aveva aspettata inutilmente.

— Ho tutto preveduto — fece Rajmond. — Passerai pel giardino. Con questa chiave puoi entrare dalla scaletta che conduce alla mia camera. Ti aspetterò. È questa la vera festa d'inaugurazione.

Le prese la testa fra le mani e la baciò. Ella lo lasciò fare.

La vettura correva per le vie, che divenivano deserte e silenziose. Lionella, desolata, s'aggomitolava nel suo angolo, scostandosi da Antonino quanto più poteva; avrebbe voluto saperlo a cento miglia da lei. Tutti i suoi pensieri eran rivolti al conte di Saint-Florent, al quale non aveva potuto mandare il suo biglietto.

Quando il *coupé* si fermò, ella scese e aprì la porta del giardino, mentre la vettura entrava con un rumor sordo sotto al portone.

Nella camera d'Antonino, una lampada sospesa al centro del soffitto con catene dorate spandeva una luce dolce. Le tappezzerie, dalle tinte calde, brillavano sotto quella luce rosea; un'aria tiepida e profumata avvolse l'agente quando entrò in quel paradiso dal morbido tappeto, dal gran letto scolpito, elevato su tre gradini come un trono, dalle coperture di raso ricamate in oro.

Qualche minuto dopo s'udì un lieve rumore sulla scaletta; poi una porta s'aprì e Lionella entrò.

Antonino godeva della sua prima vendetta.

(*Continua*).

L'ESPERIENZA DEGLI ALTRI.

Il bicarbonato per la pulizia dei denti. — Riceviamo:

« Le sarei molto riconoscente se nella sua « *Esperienza degli altri* » volesse indicarmi il modo di adoperare il bicarbonato di soda per la pulizia dei denti.

« *Un'assidua dell'*Esperienza degli altri. »

Il bicarbonato di soda si usa in soluzione per risciacquare la bocca, ed in polvere per ripulire i denti colla spazzola: riesce utile neutralizzando gli acidi organici (prevalentemente l'acido lattico) che si trovano nella bocca e che sono una causa diretta della carie dentaria. Però non è sufficiente, perchè la carie è prodotta da speciali microorganismi che bisogna combattere con speciali sostanze antisettiche. Sono consigliabili all'uopo lavature con acque fortemente aromatiche ed una soluzione all'1 0[0 di acido salicilico.

B. Ciattino.

Finchè compare davvero l'angelo custode. Il delegato di pubblica sicurezza che prega i.... vivaci interruttori di seguirlo nel camerino del teatro, ove si studia di comporre i loro animi eccitati.

Così si può riprendere il *Don Marzio*. E il primo atto finisce fra una doppia unanime salva d'applausi, un'ovazione clamorosa che dimostra ai bravi attori della Compagnia Gallina [illegible] fossero completamente fuori questione in questa contesa.... angelica.

La quale, come i drammi della vecchia scuola, ebbe il *lieto fine*. Perchè, dopo terminato il *Don Marzio*, venne con un atto di resipiscenza, chiesto l'*Angelo Custode*, il quale fu tosto eseguito. E lo spettacolo si chiuse con qualche altro applauso.

Così, tutti contenti.

— Questa sera si rappresenterà la commedia in 3 atti, di Giacinto Gallina: *Le serve al posso*.

Teatro Balbo. — L'operetta *Makmus* del maestro Sassone ebbe iersera un completo successo al teatro Balbo. Il pubblico, assai numeroso, applaudì ripetutamente la musica, l'interpretazione e la messa in iscena veramente sfarzosa; notevoli lo scenario ed il macchinismo.

Si distinsero nell'esecuzione la signora Barbetti, il Marverti, il Grassi, la De Petris.

Questa sera *Makmus* si replica.

Un'opera nuova alla Fenice di Venezia. — Ci telegrafano in data 25, ore 11,15 pom.:

« Questa sera si è rappresentata alla Fenice la seconda fra le due opere del concorso Sonzogno: *Don Pace*, dramma lirico in un atto di G. D. Bartocci-Fontana, musica di E. Bozzi.

« *Don Pace* ha avuto un insuccesso. La musica è monotona e manca di vita e di originalità. Una chiamata all'autore nella prima parte; il resto passa sotto silenzio e zittii alla fine. Ottima l'esecuzione da parte degli artisti Fanny Torresella, tenore Castellano e baritono Fumagalli; accurata anche l'orchestra, diretta dal maestro Ferrari. »

Il quartetto Avalle. — L'altra sera, come abbiamo annunciato, ebbe luogo una seduta di quartetto promossa dai maestri Avalle, Marchisio, Bosio, Bottazzi e Francani. Tutte le cinque composizioni eseguite furono gustatissime e replicatamente vennero applauditi gli eccellenti esecutori. Ebbe il maggior successo il *quartetto in mi b.* (op. 47) dello Schumann, che è davvero una pagina musicale piena di appassionata tristezza. Il *quartetto in fa* del Bolzoni fu ammirato assai e giustamente. Il pubblico era scarso, ma attentissimo.

CRONACA

Sempre la questione dell'acqua potabile.

Ieri sera, sul tardi, è tornata dall'ispezione sui luoghi la Commissione prefettizia, accompagnata nella sua visita dai rappresentanti della Società. Ultimato così il lavoro d'ispezione, essa attenderà a preparare la relazione e formulare le sue conclusioni.

Una cosa, intanto, è ormai definitivamente accertata: l'insufficienza assoluta del bacino acquifero del Sangone a soddisfare i bisogni di Torino.

Ammesso anche che tra breve una pioggia provvidenziale venga ad alleviare la siccità presente, è certo che un tale stato di cose si ripeterà in non lungo lasso di tempo, essendo ormai rivestite di poca neve le montagne che chiudono il bacino, e non avendo questo una capacità molto estesa come serbatoio d'acque piovane e di disgelo.

Bisognerà quindi affrettarsi ad un provvedimento radicale e definitivo senza tirare la cosa in lungo, come si fa, per esempio, con quell'eterna questione della fognatura.

Quanto ai rimedi momentanei, non si può ancora prevedere se verrà accettato il sistema dell'immissione della famosa bealera, previa — naturalmente — una filtrazione centrale sia meccanica sia, contemporaneamente, chimica. Così pure si potrà forse provvedere a certi servizi pubblici, come quello dell'inaffiamento, con acqua estratta dal Po mediante un ariete elevatore, lasciando così disponibile per gli usi alimentari la quantità non indifferente d'acqua ora adibita a quell'uso, e diminuendo il polverio che v'è in questi giorni per l'economia che si deve fare nel consumo.

Oggi, intanto, si riuniranno presso il prefetto il nostro sindaco, sen. Voli, l'assessore dei lavori pubblici, ing. Riccio, l'assessore per l'igiene, dott. Tacconis, e i due capi rispettivi di questi uffici, ingegnere Prinetti e dott. Ramello.

Abbiamo ricevuto, relativamente a questo vitale problema, la lettera seguente, in cui è come interpretato il pensiero di molti, i quali vorrebbero temperate le assolute esigenze della scienza con il comodo dei privati; e noi la pubblichiamo anche perchè vi si manifesta una giusta e salutare reazione contro gli esagerati allarmi diffusi in questi giorni:

Egregio signor Direttore
della Gazzetta Piemontese,

Premetto che non sono avvocato e tanto meno difensore della Società dell'acqua potabile, e dopo ciò le chiedo permesso di interloquire su questo argomento di interesse generale per Torino.

Sono un torinese abituato da molti anni a bere l'acqua dell'unica condotta esistente, persuaso che non era tanto insalubre anche quando in tempi di siccità si immettevano nell'acquedotto, colle ottime acque di sorgente, quelle della bealera del Sangone, grossolanamente filtrate, e nel mio buon senso preferivo queste acque inquinate, per esempio, come uno, a quelle del putrido sottosuolo di Torino che sono inquinate, che so io, come dieci o come cento, ed indotte a salire per pressione naturale ai piani superiori delle case.

Il Municipio procede ora con molta severità, e fa bene, quantunque io non creda abbia ragioni sufficienti per deferire la Società alla Procura del Re tacciandola di *pubblica avvelenatrice*; ma non mi pare che sia bene destare un allarme ingiustificato nella nostra popolazione torinese.

Meglio poca acqua ma pura, che molta acqua inquinata; ma la cosa peggiore di tutte è quella di dover ricorrere ai pozzi, che danno per la maggior parte acqua corrotta, e ci fanno rimanere senz'acqua nei cessi e nei lavandini.

Gioverà quindi ricordare all'Autorità competente che il meglio è nemico del bene; vale a dire che finchè non si possa avere acqua perfettamente filtrata ed assolutamente pura, conviene provvedere, anche in via provvisoria, cosicchè i torinesi non siano costretti a bere l'acqua dei pozzi, dove i bacterii devono senza dubbio essere infinitamente numerosi in causa dello stato attuale delle fogne e dei pozzi neri e si abbia a disposizione ed a sufficienza acqua che serva almeno per gli usi domestici.

E, dopo tutto, non lasciamo credere ai forestieri che esistano qui condizioni straordinariamente gravi e pericolose per la salute pubblica esagerandoci i mali, che sono poi, in fondo, la pura e semplice conseguenza di un prolungato stato di eccezionale siccità.

Ho l'onore di dirmi con distinta osservanza

Di V. S. devotissimo
* * *

Assemblea generale della Società di tiro a segno. — Stamane alle 9 1/2 ebbe luogo l'annunciata assemblea generale della Società di tiro a segno nazionale di Torino. Prima dell'assemblea la piazza che fronteggia il grandioso poligono era popolata di ben 600 giovanotti, per la maggior parte studenti, che attendevano in 25 squadre alle esercitazioni e all'istruzione militare; al campo di tiro tumultuavano gli scoppi di un centinaio di tiratori. Alle 9 1/2 furono sospesi le esercitazioni e i tiri e si tenne l'assemblea.

Presiedeva l'onorevole Roux con tutti i membri della presidenza e la rappresentanza militare.

L'on. Roux cominciò salutando le nuove giovani e aitanti reclute del Tiro a segno; rivolgendosi specialmente agli studenti, ricordò con piacere le benemerenze dell'Associazione Universitaria e le piacevoli e benefiche loro feste dello *Scolastichon*, della *Libertas* e del *Frigidum Museum*; ma li invitò a ricordare un'altra grande Associazione nazionale, e un'altra grande festa dell'armi, quella del Tiro a segno, da cui la patria attende cittadini valorosi e bravi difensori.

Li eccitò quindi a iscriversi e frequentare le istruzioni militari e il campo di tiro. Da parecchi anni fa la stessa esortazione, e con vero compiacimento vede che produce buoni frutti. I soci da 2855 ch'erano nel 1890 salirono a 3275 nel 1891 e oggi sommano a circa 3790. I giovani iscritti alle esercitazioni furono 1003 nel 1890; 1330 nel 1891, e sono oggi 1701. I colpi sparati, vero indizio di amore al tiro e di progresso dell'istituto, furono 211 mila nel 1890, 259 mila nel 1891 e ben 315 mila nel 1892.

Con questo continuo progresso della Società di Torino non è a stupire se le rappresentanze di essa alle gare di Carmagnola, alle gare di Milano, Genova, Padova e Torino ottennero sempre i primi premi su tutte le altre rappresentanze. Anzi a Genova non solo vinsero il primo premio i nostri tre primi rappresentanti, ma dietro di essi ve n'erano altri tre che pur hanno avuto punti superiori ai rappresentanti delle altre provincie, e in mancanza della prima terna potevano assicurare egualmente il primo premio alla rappresentanza di Torino.

La Presidenza del resto ha fatto del suo meglio per migliorare e accrescere tutte le agevolezze ai tiratori, tantochè il nostro campo di tiro è il più perfezionato di quelli d'Italia e può servire e serve di esempio allo stesso campo militare.

E tutto ciò si ottenne pur avendo cura al bilancio, il quale, cessati i periodi del disavanzo, se nel 1890 presentò un avanzo di 9 mila lire, nel 1891 ne presentò uno di 16 mila e nel 1892 salì a una somma di eccedenza attiva di 18,400 lire.

Parlò delle gare domenicali istituite con tanto profitto l'anno scorso pel riparto scuola; quest'anno non solo seguiteranno queste gare, ma si istituiranno gare mensili con premio di medaglia d'oro fra tutti i migliori tiratori delle gare domenicali.

Accennò al Congresso splendidamente riuscito l'anno scorso e all'influenza avuta nell'ultimo disegno di legge di riforma del tiro. Indicò alcune principali disposizioni di questa riforma. Conchiuse con la speranza e la fiducia che anche nel nuovo periodo la Società di Torino avrà bravi campioni, e gli antichi tiratori troveranno nelle nuove schiere ottimi e valenti emulatori.

Il discorso, chiuso con applausi, preludiò così alle elezioni, il cui risultato daremo in prossimi numeri.

L'arrivo della principessa Laetitia. — Ieri, alle 5,15, proveniente da Monaco e Savona, faceva ritorno tra noi la principessa Laetitia. Erano ad attenderla ed ossequiarla alla stazione il principino Duca di Salemi suo figlio, il prefetto conte Municchi, il sindaco, il conte Della Venaria, gentiluomo della Duchessa, e molte altre Autorità.

La Principessa abbracciò e baciò ripetutamente il suo bambino, quindi, trattenutasi brevemente con le Autorità, salì nella vettura di Corte che l'attendeva per restituirsi a palazzo.

S. A. si tratterrà fra noi pochi giorni quindi ripartirà per Parigi o Bruxelles, giusta quanto fu altre volte annunziato.

Nel Panorama Reale (piazza Castello) si fanno, in occasione della settimana Santa, delle bellissime gite nella Palestina e si possono vedere e visitare tutti i luoghi Santi. Si comincia con Nazareth, dove è nato Gesù Cristo, poscia si vede Gerusalemme, Betlemme, Nablus Tiberiade, ecc. Si ammira in seguito il monte Oliveto e, sulle rive del Giordano, il luogo dove fu battezzato Gesù Cristo. Ma ci si reca altresì ad ammirare paesaggi moderni e tipi d'indigeni nei diversi loro costumi. Molto interessanti poi sono i quadri che rappresentano scene della vita di Gesù. Questi quadri, capolavori nel loro genere, sono presi da enormi gruppi in legno eseguiti dal celebre scultore spagnuolo Zorilla. Questa interessantissima esposizione si potrà vedere sino al due aprile, dopo di che si ammireranno splendide vedute della Spagna.

Un esempio imitabile. — Un esempio imitabile è quello del Governo svizzero, il quale fissa un premio di 4000 franchi a chi scopre un assassino. Il denaro è il coefficiente di moltissime cose a questo mondo, ed è anche e massimamente quello di una buona Polizia.

Il fatto è che un avviso-circolare diramato a tutte le altre Polizie dal Comando della Polizia di Zurigo (gli avvisi giunti in Italia sono stampati su doppia colonna, in due lingue, italiana e tedesca) e intitolato: *Assassinio*, assicura un premio di fr. 4000 a chi scoprisse la persona che commise l'assassinio di cui fu vittima Erwin Hochn, agricoltore nel Grundhof, Waedenswell. Il delitto ebbe luogo fra il 10 e l'11 corrente nel bosco cosidetto Schilleregg, Comune di Hirzel, Cantone di Zurigo, e l'assassinato fu derubato di orologio e catena, di un grosso portamonete e di un coltello da tasca.

Un cadavere nel Po. — Stamane, verso le ore 7, i barcaiuoli Borgiola Giuseppe, Basso Carlo e Borca Natale estrassero dal Po, a valle del ponte Regina Margherita, il cadavere di un uomo modestamente vestito e lo deposero alla riva sinistra. Dopo le formalità di legge, se non sarà riconosciuto, sarà trasportato alla camera mortuaria di via Cuorgnè.

Ancora l'infanticidio di via Boucheron. — A proposito di questo triste fatto narrato nel giornale di sabato sono venuti da noi i congiunti dei fittavoli che subaffittavano una stanza all'infanticida a pregarci di pubblicare che non sussiste l'annunziato arresto dei fittavoli stessi. Uno di essi soltanto fu chiamato per schiarimenti alla sezione di P. S. senza conseguenze di sorta.

Una scarrozzata. — Stamane, verso le ore 5, quattro giovinastri questionavano con « voci alte e fioche e suon di man con elle » col cocchiere della vettura pubblica N. 45 ferma in via Corte d'Appello davanti la casa N. 5. Due guardie civiche, chiamate dallo schiamazzo, si avvicinarono ai litiganti. Tre dei giovinastri alla vista degli agenti infilarono il portone della casa e chiusero l'uscio dietro di loro, il quarto fu dalle guardie accompagnato all'ufficio di P. S. perchè il cocchiere reclamava 10 lire per cinque ore di servizio colla sua vettura e lui non contestava, ma non aveva che 3 lire circa in tasca. Costui è certo T., d'anni 19, aiutante di cucina, abitante coi suoi compagni nella casa davanti alla quale si erano fermati in via Corte d'Appello. Il cocchiere avendo accettato la promessa che sarebbe stato pagato in giornata, il T. fu lasciato libero.

Quel che si guadagna in certe imprese. — Verso l'una della scorsa notte certo Verrino Domenico, d'anni 31, si recò dal medico di guardia al Municipio per farsi medicare una ferita leggera alla nuca, prodotta da una bastonata che disse d'aver ricevuta poco prima da uno sconosciuto seguendo una.... pedina su per le scale della casa N. 8 di via Corte d'Appello.

Un'impresa fallita. — Iersera, verso le 10, una guardia municipale, sulla denuncia di certo Fragellini Raffaele, portinaio della casa N. 28 in via Principe Tommaso, arrestò e condusse in Questura il nominato N. Antonio, d'anni 47, sorvegliato speciale della Questura, per furto di un involto contenente lingeria nella casa N. 20 della stessa via Principe Tommaso.

Ieri mattina giungeva da Castellamonte il doloroso annunzio della morte del compianto comm. dottore **Michelangelo Nigra**, deputato provinciale, fratello dell'ambasciatore del Re a Vienna.

Dal presidente della Deputazione, dal presidente e dal vice-presidente del Consiglio provinciale vennero espresse alla famiglia le vive condoglianze della rappresentanza provinciale.

I funerali avranno luogo in Castellamonte lunedì prossimo, alle ore due pomeridiane.

Matrimoni di Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio Municipale dal 19 al 25 marzo 1893.

Canera di Salasco cav. Vittorio, colonnello di fanteria, con Castellani Varzi dei Meriani nobile Adelaide vedova Gloria.

Fessione Nicolao, fattor.,	con	Falco Margherita.
Biagi Vittorio, commerc.	»	Buonfante Eleonora.
Calandra dott. Giorgio	»	Gardano Matilde.
Aprà Luigi, fumista	»	Galleazzo Maria, dipan.
Olivetti Luigi, pensionato	»	Balbezzana R. v. Avalle.
Demichelis Francesco	»	Porta Arcangela, neg.
Lupano Domen., famiglio	»	Bosoni Matilde.
Vandagnotto Gius., mecc.	»	Magnetti Rosa, sarta.
Camano Gius., calzolaio	»	Rotter Giuseppa, sarta.
Ferrero Eugenio, parrucch.	»	Monti Margh., sarta.
Gariglio Michele, vernic.	»	Scarafiotti Paola, sarta.
Corutti Giacomo, murat.	»	Gorra Lucia, contadina.
Mariano Vinc., fabbro-ferr.	»	Uberto Felicita, mod.
Capusso Giovanni, propr.	»	Savino Rosa v. Bertelli.
Audo-Perino Achille, ferr.	»	Macario Palmina.
Enriù Carlo, negoziante	»	Serafino Maria, negoz.
Martinengo Carlo, carrett.	»	Gamba Maddal., sarta.
Gerbola Carlo, fonditore	»	Guex Maria.
Miola Celestino, agricolt.	»	Scarafia Leontina, cont.
Scala Agost., canton. ferr.	»	Lanza Elisabetta, oper.
Corona Pietro, cocchiere	»	Busso Giuseppina.
Cibrario Pietro, parrucch.	»	Schianchi Adele.
Zuliani Enrico, imp. ferr.	»	Bono Clementina.
Quarante Aug., comp. tip.	»	Bianco Eugenia.
Hausane Michele, bracc.	»	Moja Cat. v. Ellia, tess.
Astengo Torquato, tenente	»	Rossio Adelaide.
Beltrame Luigi, giardin.	»	Renaldi Margh. Geltr.
Teghillo Paolo, negoziante	»	Galosso Clotilde Luigia.
Combina Gio. Batt., cont.	»	Schierano Rosina, cont.
Giavelli Eugenio, propr.	»	Bordino Margh., sarta.
Ferrero Silvestro, imp. ferr.	»	Omegna Maria.
Poccio di S. Sebastiano C.	»	Caraniello Anna.
Marenco Simone, v. canc.	»	Gazzera Giovanna.
Salette Gaud., fabbro-ferr.	»	Dussasco Gius., contad.
Raiteri Valerio, segr. com.	»	Battino Giovanna.
Chiabodo Enrico, tornitore	»	Tubaro L., tessitrice.
Giorcelli Mass., famiglio	»	Dellarovere M., cuoca.
Dutto Giovanni, contadino	»	Brondello A., cameriera.
Franciscetti G., macch. ferr.	»	Balma-Miou M., sarta.
Gennero G., commerciante	»	Daziani Felicita.
Sacchero Fel., elettricista	»	Parola L., cristrice.
Cravero M., fabbr. insegne	»	Marchiando G., fiorista.
Lanza Celest., negoziante	»	Franchi Serafina.
Dossetti Giov., famiglio	»	Villosio Ag., cameriera.
Rossotto Aless., caffettiere	»	Bardo Teresa, [illegible].
Savio E., impieg. di Banca	»	Stumbè G., cameriera.
Salengo C., commesso neg.	»	Capello Giuseppa.
Falletti Luigi, panattiere	»	Tagliaferro Giov., cam.
Gerbi Giovanni, calzolaio	»	Abbracchio Ros., camer.
Caria Quinto, cocchiere	»	Mosca-Toha G., cuoca.
Signorini Giov., fattorino	»	Milano Rosa, negoz.
Giustetto Gius., macellaio	»	Gaj Maria Teresa.
Muratore Seraf., giardin.	»	Bonco Maria, cucitrice.
Ferri Giuseppe, [illegible]	»	Palmaro Adel. Elisa.
Valosio Antonio, fumista	»	Saluto Margherita.
Fornaca Giov., commerc.	»	Bertotti Angela Vitt.
Rolando Enrico, impieg.	»	Buffa Benedetta.
Decarlini Davide, fondit.	»	Porta Giuseppa, sarta.
Porta Giov., legat. di libri	»	Galeazzo Delfina, negoz.
Caretto Felice, negoziante	»	Tappero Lucia, sarta.
Morando Gius., scritturale	»	Bricco Giuseppa, cuoca.
Galli Paolo, add. R. Casa	»	Peyra Clara, cameriera.
Bevilacqua M., commerc.	»	Segre Erminia.
Funch C. Giov., incisore	»	Guattino Maria.
Crespini Nicola, commerc.	»	Chiesa Madd., modista.

STATO CIVILE. — Torino, 25 marzo 1893.

NASCITE: 14, cioè maschi 6, femmine 8.

MATRIMONI: Bello Luigi con Bertinetti Anna — Franciscetti Lorenzo con Pontiglio Carlotta — Marco Antonio con Lagori Rosalinda — Tabasso Carlo con Ghiotti Antonia.

MORTI: Spettoli Egisto, d'anni 49, di Trieste, segretario privato, via Gaudenzio Ferrari, N. 3.

Thesia Anna Maria, id. 83, di Cuorgnè, agiata, via San Massimo, 33.

Guidetti Teresa v. Borgna, id. 69, di Ivrea, corso Vittorio Emanuele, 98.

Occellotti Giorgio, id. 79, di Racconigi, proprietario, via Nizza, 48.

Cornaglia Natalina, id. 26, di Carignano, via Silvio Pellico, 20.

Tapparelli Giuseppina n. Druetta, id. 58, di Pinerolo, agiata, via Alfieri, 9.

Calcagno Domenica, id. 71, di Villafranca Piemonte, corso Brescia, 7.

Sabella Delfina n. Mobiglia, id. 87, di Bra, casalinga, Stradale di Nizza, 106.

Rocco Anna Maria v. Rocco, di Torino, id. 86, cas.

Borgola Orsola v. Vercellino, id. 77, di Torino, cas.

Caffer suor Maria Caterina, id. 27, di Barge, relig.

Montangero suor Maria Gius., id. 31, di Carino, rel.

Musso Giovanni, id. 60, di Castagnole Piemonte, cont.

Matta Domenico, id. 25, di Torino, cocchiere.

Rossotto Anna n. Tuberga, id. 51, di San Gillio, cont.

Marotti Agnese, id. 22, di Monteu Roero, cameriera.

NB. — Nella nota del 21 corrente invece di Scarrone cav. Giovanni leggasi Scarrone cav. Giuseppe.

Più 4 minori d'anni 6.

Totale complessivo 20, di cui a domicilio 10, negli ospedali 10. Non residenti in questo Comune 4.

NB. *I morti di cui non è indicata l'abitazione s'intendono deceduti negli Ospedali e Stabilimenti diversi.*

SPETTACOLI — Domenica, 26 marzo

REGIO, ore 8 1/2 (Lett. B disp.) — (Impresa Cesari). — *Irene*, opera-ballo.

CARIGNANO, ore 8 1/2. — (Lettera A) (Comp. comica G. Gallina). — *Le serve al posso*, commedia. — *L'afamà senza soldi*, farsa.

ALFIERI, ore 8 1/2. — (Comp. comica Novelli-Leigheb). *Michele Perrin*, comm. — *I due sordi*, farsa. — *Tentazioni*, commedia.

ROSSINI, ore 8 1/2 — (Comp. comica piemontese della città di Torino, diretta da F. Bonelli). — *An nom d'la lege*, commedia. — *I tre salam an barca*, farsa.

BALBO, ore 8 1/2. — (Comp. d'operette Scognamiglio). — *Makmus*, operetta.

TEATRO GIANDUJA (già D'Angennes), ore 8 1/2. — (Marionette) — *Il giudizio universale*.

Tutte le feste alle ore 3 e tutti i giovedì alle ore 2 recita di giorno.

ESPOSIZIONE FOTOGRAFICA (via della Zecca, 25). — *Serata elettrica*.

SALONE CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Compagnia Cody, tiratori americani. Miss Omega e Rovelo, equilibristi. Lilly Delmar e Luisa Dell'Angeli, canzonettiste.

ULTIME NOTIZIE

La visita medica al Berardi.

Altri commenti di giornali al suo attentato.

Nuove smentite alla nota del *Matin*.

(Per telegr. da Roma — Ed. giorno).

26, *ore 8,50 ant.*

Il Berardi fu visitato in Questura dal dottor Palmieri, che constatò non essere egli nella pienezza delle sue facoltà mentali. Il Berardi in America fu sottoposto a cura elettroterapica per aver dato indizi di pazzia. Ha una sorella ricoverata al Manicomio di Roma fin dal 1887.

Interrogato dal questore sul movente del fatto, rispose con queste sole parole: « Lo sanno tutti; lo sa anche il Re. »

Il dottor Palmieri si è riservata altra visita medica per domani.

— I giornali del mattino rispecchiano nelle loro impressioni il sentimento che già vi dissi concorde nella cittadinanza. Tutti hanno parole di profondo ribrezzo per lo sciagurato tentativo di insulto, pur non attribuendovi maggior importanza di quella d'un atto compiuto da un individuo forse altrettanto sobillato dal fanatismo altrui quanto dalla malvagità propria.

Il *Folchetto* non dubita che si tratti di un individuo con tendenze da delinquente. Ma si domanda chi di questo ex-condannato per omicidio ha fatto un fanatico religioso. Fu la predicazione costante, velenosa, ribattente di un partito che ha nome di religione, rinnega la patria, chi la regge, chi la personifica. Soggiunge essere certo odioso attribuire ad un intero partito la viltà di un fanatico solo, ma quando la gioia del martirio, il paradiso, il plauso della Chiesa sono promessi a chi tenterà qualche cosa contro l'Italia, abbiamo diritto di chiamare responsabile d'ogni follia clericale coloro che le consigliano e le inspirano.

Il *Folchetto* nota: « Sono passate appena quarantotto ore dacchè una voce autorevole ricordava con lode i tempi quando il patriziato romano difendeva colle armi alla mano le ragioni temporali del Pontificato. Non era quello certamente un invito agli attentati sconciamente plebei, ma mostrava pure tendenze a cospirazioni per parte di coloro che guidano un partito nemico della patria.

« Quanto a noi, se prevalessero ragioni di pura opportunità, non avremmo che a rallegrarci della stupidità d'un fanatico, che mostra sempre meglio il dovere di tutti gl'italiani di stringersi in questa e nelle prossime occasioni attorno a chi, per volontà di popolo, simboleggia l'unità e la libertà del nostro Paese. Non avremmo che a rallegrarci d'un avvenimento che, piccolo in sè, contribuirà, per naturale reazione, a fare più imponenti le dimostrazioni di reverenza e d'affetto che si preparano. Ma è ugualmente dover nostro denunciare al Paese le origini e le cause prossime ed evidenti d'un tentativo nauseante, ignobile che prova sempre meglio quali mezzi servono ai nemici d'Italia. »

Anche il *Messaggero* ha vibrate parole contro l'individuo che tentò un indegno sfregio ed appartiene a quel gruppo di gente per il quale la parola italiano è sinonimo di ladro, assassino ed il Re è un tiranno, un usurpatore. Queste cose vengono dette e ripetute dalla bassa Stampa clericale, vengono ripetute da alcuni pulpiti, nelle scuole clericali. Un giorno offendono il Pantheon, poi il busto di Garibaldi, ora il Re. A simili oltraggi risponde la coscienza popolare, indignata tanto più forte, giacchè si volle offendere, non solo un principe rispettabile, per qualità personali, ma un uomo che incarna il sentimento nazionale, il principio della rivoluzione italiana, trionfante in Roma capitale.

— Anche il deputato Ostini smentisce l'accusa del *Matin* ch'egli abbia sofferenze presso la Banca Romana. Questa gli rilasciò analoga dichiarazione. La *Tribuna* conferma essere calunniose anche le altre asserzioni del *Matin* circa le sofferenze politiche.

Nuovi particolari sul Berardi.

La sua condanna — La partenza per l'America.

(Per telegr. da Roma — Ed. giorno).

26, *ore 9,35 ant.*

Ecco ulteriori particolari su Alberto Berardi. Egli sarebbe pazzo. Ebbe padre epilettico, il quale morì, dieci anni addietro, durante un accesso. Il fatto pel quale il Berardi ebbe la prima condanna risale al luglio 1881. Egli era allora sguattero presso l'*Albergo di Parigi* in piazza di Spagna.

Siccome trascurava il servizio, il cuoco lo rimproverò. Il Berardi dichiarò di volere andarsene. Allora il cuoco prese il portafogli per pagarlo, quand'ecco il Berardi, afferrata la paletta, si lanciò contro il cuoco. Questi, colpito al capo, tentò di disarmarlo, il Berardi gli morse il naso, asportandone un brano. Il cuoco cadde in deliquio; il Berardi, continuando nella sua ferocia, gli morse un dito. Gli astanti dovettero stringere alla gola quel cannibale perchè lasciasse la sua vittima. Questa morì dopo qualche giorno per la sopravvenuta cancrena.

Il Berardi fu quindi condannato dalla Corte d'Assise di Roma; scontò la pena in Orvieto. Uscito dal reclusorio venne in Roma.

Ieri, nell'interrogatorio subìto dal questore, disse che, in causa della condanna, non potè trovar lavoro, perciò emigrò in America. Però durante l'intervallo corso dall'uscita dal carcere alla partenza per l'America, ebbe altre condanne per risse. Durante l'interrogatorio non fece che inveire contro l'Italia ed il Governo. Parlando aveva le labbra schiumose, un tremito convulso. Passò la notte agitatissimo, rifiutò il cibo, ma bevve molta acqua.

Visitato dal dottor Palmieri gli disse: « Non sono matto, sapete. » Frattanto tremava come intirizzito. Il dottore lo visiterà nuovamente stamane.

Venne chiamata in Questura una affittaletti, presso cui il Berardi alloggiava con suo fratello dopo il ritorno dall'America. Le si dichiarò la contravvenzione perchè non aveva denunciato l'inquilino pregiudicato. Il fratello, che fa il calzolaio, diede iermattina a Luigi qualche lira. È da notarsi che il Berardi dovette pagare il biglietto per entrare nella villa.

Iersera al Quirino il pubblico chiese la Marcia Reale, che fu ripetuta fra le acclamazioni.

Come avvenne l'arresto del Berardi.

(Per telegr. da Roma — Ed. giorno)

26, *ore 9,55 ant.*

Vi dissi ieri come tra i pochi presenti all'incidente di Villa Borghese eravi l'usciere Collini. Questi chiamasi Pietro Collini, d'anni 50, nato a Firenze, ed è capo-usciere al Ministero degli interni. Per una strana coincidenza di eventi, il Collini nel 1889 a Napoli trovavasi sul viale Caracciolo e arrestò Caporali, dopochè aveva lanciata la sassata contro Crispi, di cui il Collini era usciere particolare.

Il Collini racconta ch'egli percorreva il viale di Villa Borghese, insieme colla moglie, quando passava la vettura reale. Vide un individuo, il quale sedeva sulla staccionata del viale, gettare qualcosa contro la carrozza dalla parte dove era l'aiutante Susanna. L'oggetto lanciato ruzzolò a terra. Il Collini lo raccolse e vide che conteneva immondezze.

L'ispettore Galeazzi, il quale seguiva il Re in vettura, saltò a terra e si precipitò contro l'individuo domandandogli: « Che cosa hai fatto? » Quegli avrebbe dapprima affettato indifferenza; ma il Collini si avvicinò al Galeazzi e gli consegnò il cartoccio. Il Re, il quale, come si disse, aveva fatto rallentare la carrozza, credendo l'individuo volesse gettargli una supplica, chiamò il Collini e gli chiese che cosa contenesse il cartoccio. L'usciere se ne cavò con parole evasive. Frattanto il Galeazzi aveva afferrato l'individuo, mentre le guardie accorse gli davano man forte. Il Re, visto l'arresto, fece per chiedere chi fosse, ma poi ordinò al cocchiere di proseguire senza altri indugi.

Morte del prefetto di Siena.

SIENA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 25. — Stasera è morto il prefetto Visconti.

L'ambasciatore Nigra.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 26. — L'ambasciatore Nigra è partito per il Piemonte onde assistere ai funerali di suo fratello.

Listino *ufficiale del mercato dei cereali di Torino* 25 marzo 1893

Mercato debole, compratori riservati.

Prezzi per quintale.

Grani di Piemonte da L. 21 25 a 21 75 — Grani nazionali di altre provenienze da 22 00 a 22 75 — Grani esteri di forza da 23 25 a 23 75 — Granone da 15 00 a 16 25 — Avene da 17 00 a 17 50 — Segale da 15 75 a 16 25 — Riso mercantile da 30 25 a 31 25 — Riso fioretto da 35 50 a 36 50 — Farina, marca . da 20 00 a 30 00 — Semole dure da paste da 34 50 36 00.

Avena, riso, farina e semola fuori dazio.

Sementi primaverili *(vendite in detta lia)*

Trifoglio extra fino da L. 155 00 a 165 00 — Trifoglio buono mercantile da 140 00 a 150 00 — Erba medica extra fina da 130 00 a 135 00 — Erba medica buona mercantile da 95 00 a 105 00 — Maggiatica italiana da 55 00 a 60 00 — Raygrass-perenne forestiero da 50 00 a 55 00.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 25 marzo 1893.

Torino	36	54	44	52	24
Bari	38	23	4	15	39
Firenze	62	58	18	26	51
Milano	71	67	80	19	29
Napoli	25	9	28	38	37
Palermo	71	42	79	60	1
Roma	42	8	14	83	11
Venezia	45	8	10	11	74

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI *(sera)* marzo — 24 — 25

		24	25
Farina 1ª M. — pel corrente	Fr.	40 —	43 75
» — per aprile	»	40 25	40 10
» — per maggio-giugno	»	43 75	46 00
» — a 4 mesi da maggio	»	45 90	46 80

Mercato calmo.

		24	25
Zucchero rosso 88 disp. a pel corrente	Fr.	40 50	40 25
» *raffinato* id.	»	111 —	111 10

Mercato sostenuto.

		24	25
Zucchero bianco N. 3 pel corr.	Fr.	48 60	42 60
» a 3 mesi da ottobre	»	37 80	37 80

Mercato sostenuto.

LIVERPOOL *(sera)* marzo — 24 — 25

Cotoni Americani e Brasiliani facili — Egiziani e Surate calmi. — Mercato con domanda ristretta.

			24	25
Vendite della giornata	Balle	N.	5,000	4,000
di cui per la speculazione	»	»	500	500
per la consumazione	»	»	4,500	3,500
Importazioni	»	»	6,000	11,000
Americani a consegnare				
pel corrente		D.	4 55/64	4 21/32
pel marzo-aprile		»	4 55/64	4 25/32
per maggio-giugno		»	4 57/64	4 26/32
per luglio-agosto		»	4 60/64	4 27/32

Cotoni Middling America in ribasso di 1/16.

HAVRE *(sera)* marzo — 24 — 25

			24	25
Cotoni — Vendite	Balle	N.	5,500	5,700

Mercato appena sostenuto.

			24	25
Caffè — Vendite	Sacchi	N.	18,000	5,000

Mercato calmo.

BREMA *(sera)* marzo — 24 — 25

Petrolio — Mercato fermo.

		24	25
Petrolio raffinato (disponibile)	Bmk.	5 15	5 15

ANVERSA *(sera)* marzo — 24 — 25

Frumento. — Mercato calmo.

		24	25
Petrolio raffinato (disponibile)	Fr.	12 5/8	12 6/8
» per 4 mesi ultimi	»	12 7/8	13

Mercato fermo, prezzi in rialzo.

MARSIGLIA *(sera)* marzo — 24 — 25

		24	25
Frumento — Importazioni	Quint.	6,320	2,775
— Vendite	»	10,001	10,000

Mercato calmo, tendenza in favore dei compratori.

Mercato di NEW-YORK, marzo. — 24 — 25

		24	25
Cambio su Londra	D.	4 86	4 85 6/8
» su Parigi	»	5 18 1/8	5 18 1/8
Petrolio Standard White	C.	5 55	5 55
» a Filadelfia	»	5 50	5 50
Cotone Middling	»	8 15/16	8 15/16
» a New-Orleans	»	8 11/16	8 5/8
Entrate cotoni in giornata balle	N.	9,000	8,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	8,000	—
» pel Continente	»	2,000	7,000

Osservatorio di Torino. — 25 marzo. Temperatura estrema, al nord in gradi centesimali. Minima + 7 8 Massima + 17,6. Minima della notte dal 25 + 8.5. Acqua caduta mm. 0,0.

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente

Gillio Carlo

d'anni 44, fabbro-ferraio

decedeva in Lovencito (Moriondo Torinese) nel giorno 24 corrente. La desolata famiglia nel darne partecipazione agli amici e conoscenti avvisa che la sepoltura avrà luogo in Lovencito domenica 26, alle ore 4 pomeridiane. c 1626

Il sottoscritto sente il dovere di ringraziare pubblicamente la benemerita arma, le guardie civiche ed i pompieri accorsi all'estinzione dell'incendio avvenuto ieri sera nel suo alloggio, deplorando l'accidente toccato ad uno dei carabinieri — primi sul luogo — alla cui sollecita opera è dovuto se il pericoloso sinistro non assunse proporzioni assai gravi, data l'odierna deficienza d'acqua.

25 marzo 1893. c 1634

Giuseppe Sinigaglia
Via San Francesco da Paola, 18.

TORINO, 1893 — Tip. L. ROUX e C.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (18)

L'INNAMORATA
Romanzo
di PONTSEVREZ

Lui, molto calmo, mostrando [illegible] l'ardore sul punto di manifestarsi, riprese:

— Non mi permetterò quella domanda, signorina, che per presentarle le mie scuse di essere stato causa di un dispiacere.... Oh! non arrossisca di un movimento di generosa umanità. Nella nostra società, la maggior parte delle signore provano una gioia diabolica nel vedere, alle corse, un *jockey* o un *gentleman* rompersi le reni. Esse sono tutte felici di ricordare il fatto, esclamando: « Oh! è orribile! » Se la sua sensibilità è più delicata e più caritatevole, non ne arrossisca, signorina; è la più bella delle superiorità che ella possiede, e creda, la prego, creda bene che, sotto una apparenza di frivolezza, so apprezzare quella delicatezza e quella carità.... Avrà già notato — aggiunse a bassa voce, [illegible] senza insistere sull'intenzione — che non le parlo come alle altre.

Laura non ebbe tempo di rispondergli; egli non voleva del resto lasciarle l'imbarazzo della risposta; aveva finito il suo discorso appunto nel momento in cui raggiungevano la compagnia della contessa di Hoffstock, presso la carrozza. Tutti presero il loro posto, e già il conte stava per far partire i cavalli, quando Franck [illegible]:

— A proposito, [illegible], è sempre per domani la visita agli acquarellisti?

— Ma sì, siamo intesi; non ci vedo impedimenti.

— Benissimo, che [illegible] vi manchi!

Ciò dicendo, Franck volse a Laura un lungo sguardo. Ella lo vide, arrossì e fremette leggermente.

— Badi di ripararsi dal freddo della sera, mia cara amica — le disse affettuosamente la contessa, alla quale nulla sfuggiva. — In questa stagione, appena tramontato il sole fa subito fresco.

E, colle proprie mani, ella mise sulle spalle della fanciulla una sciarpa di stoffa algerina di una nitidezza di cigno.

L'abate di Hedi pranzava, quella sera, da lei: in in una parola ella gli [illegible] la giornata.

— Il piccolo carpione ha messo da sè il naso fuori dell'acqua perchè gli si passasse un anello.... e siccome Franck è famoso pescatore, rideremo in seguito....

Ma l'abate non era, quel giorno, in vena di facezie di quel genere.

— Quell'anello, mia cara Elena, — rispose, — sarà un anello di matrimonio, e bisogna che quel matrimonio sia un'unione cristiana. Il matrimonio è la salvezza dei peccatori.... voi lo sapete, cara cugina — aggiunse fissandola con uno sguardo pieno d'allusioni che la fece impallidire.

CAPITOLO XI.

Così si spiega l'accoglienza indifferente, quasi ostile fatta l'indomani a Raoul Sauvaire dalla signorina Dugué-Fortier.

Nel momento preciso in cui il giovane magistrato entrava nell'ufficio della via Chaussée-d'Antin, non lungi di là, via di Sèze, alla galleria Giorgio Petit, la fanciulla ritrovava, colla contessa Hoffstock e la signora di Mirmont, il capitano Franck d'Erqueville.

Il giovane pareva aspettare il suo arrivo, e Laura, vedendolo a testa alta, fiero di aspetto, col volto raggiante, pensò fosse la gioia di rivederla che lo faceva così superbo e soddisfatto, e si sentì tutta felice.

Franck era sicuro adesso di riuscir a catturare Laura, cioè a catturare la sua immensa fortuna, ed era quel pensiero che lo rendeva tanto [illegible] e sicuro di sè.

Colla più grande libertà di spirito e colla più squisita maniera fece alle signore gli onori dell'Esposizione come se ne fosse stato l'organizzatore. Gli era bastato un giro d'ispezione per notare, non i migliori acquerelli, ma i più originali, quelli che più gli conveniva di vantare o di far ammirare.

Le condusse dunque deliberatamente a destra e a sinistra, [illegible] darsi pensiero di un gran numero di quadri, firmati tuttavia da nomi raccomandabili.

— Ebbene! e quelli lì — reclamò la contessa Hoffstock, la cui curiosità non s'accomodava di quella ommissione ingiustificata.

— Non val la pena! — rispose Franck, imperturbabile. — Di quelli non se ne parlerà, perciò non son quelli che si deve aver vista.

La galleria, poco a poco, diveniva affollata; dei gruppi si formavano davanti ai quadri più notevoli e non si poteva più inoltrare che a stento.

Franck approfittò dell'ingombro per eseguire una manovra premeditata. Abilmente tagliò in tre pezzi la compagnia di sua cugina, lasciando da una parte la contessa colla signora di Mirmont, dall'altra la signorina di Mirmont con madamigella d'Esserent.

Laura, isolata, rimase presso di lui, separata dagli altri da parecchie file di sconosciuti, o per lo meno d'indifferenti.

Con una spinta insensibile e continua, egli riuscì a bloccarla, per così dire, in un angolo della sala, colle spalle rivolte al pubblico, e allora, appoggiato il gomito sulla cimasa, fingendo di esaminare da conoscitore meticoloso un fine acquerello di Leloir, volse lentamente e fisse su Laura uno sguardo di una espressione singolare e complicata. Quello sguardo pregava, comandava, interrogava nello stesso tempo; pareva svelare tutta la sua anima in un ingrandimento luminoso della pupilla e sprofondarsi nell'anima della fanciulla per leggere il mistero del suo pensiero.

Sotto il fascino di quello sguardo, Laura sentì il suo cuore turbarsi e un'angoscia stranamente deliziosa arrestarle il respiro.

A tutta prima aveva chinato gli occhi, poi rialzò le palpebre e sostenne l'ardente raggio lanciato dal signor d'Erqueville. Però il suo cuore batteva con una precipitazione crescente che le faceva sollevare il petto.

E quella contemplazione durò più di due minuti.

Tra loro, non una parola; lui, troppo esperto, si guardò bene di proferirla; la meglio scelta avrebbe rotto l'incanto; ella, troppo innocente, non sarebbe stata capace di dominare il suo spirito per trovare una risposta.

Allora, approfittando della specie di baluardo formato attorno a loro dalla massa compatta dei visitatori, egli lasciò scivolare la sua mano, prese, fra le pieghe del vestito, quella della fanciulla e, dolcemente, la strinse. Ella non la ritirò e rispose debolmente a quella stretta significativa. Franck la vide impallidire, poi arrossire sotto la veletta, e chiudere gli occhi come sotto il colpo di una commozione troppo forte.

Quando li riaprì, due secondi dopo, il suo sguardo si posò su lui con un'espressione così franca, così dolce, che egli fu in diritto di comprendere ciò che comprese: l'abbandono assoluto dell'anima, di tutta sè stessa in favore del vincitore.

Egli giudicò la prova completa e concludente.

Perfettamente padrone di sè, con un tono di condiscendenza che seppe anche far parere affettuoso senza famigliarità, disse a Laura:

— Non possiamo pertanto rimaner fissi in questo angolo.... vedo laggiù madamigella d'Esserent che volge con inquietudine la testa ai quattro punti cardinali.... Vuole appoggiarsi al mio braccio per attraversare la folla?

Senza poter parlare, ella appoggiò sul braccio gallonato del giovane la sua mano tremante.

Ella lo ammirava di essere così fermo e così forte da potere, dopo un simile momento, mostrarsi calmo e di sangue freddo.

Per rassicurare madamigella d'Esserent, egli sollevò in aria il suo kepì; ma per raggiungerla ci vollero parecchi minuti.

Franck li utilizzò secondo il piano preparato.

Chinandosi un poco verso l'orecchio della signorina Dugué-Fortier, mormorò con accento caldo e penetrante:

— Signorina, avrebbe ripugnanza a divenir mia moglie?

Laura ebbe paura di sentirsi venir meno. « Mi ama! » ella pensò, e una gioia immensa la scosse in tutte le sue fibre.

Si fece forza tuttavia, e ricordandosi che nella gran società non è di buon tono trattar il matrimonio con troppa importanza, almeno in apparenza, ella tentò rispondere sorridendo. Ma non potè sorridere e dalla sua gola asciutta, contratta, non potè uscire che una parola:

— No!

Raggiunsero madamigella d'Esserent.

— Ah! bello! Un capitano che si lascia far prigioniero! — esclamò l'istitutrice colla sua voce nasale.

(Continua).

Pazientino.

Soluzione dell'ultimo giuoco: Quattro più quattro uguale ad otto.

Nesteo verbo e pompa.
LIBRO.
Arturo Balgolane.